

Una dura battaglia

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIII - N. 28 - 30 Luglio 1954
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

Quella ingaggiata dal PSI è una dura battaglia. Si potrà essere d'accordo in tutto, in parte o per niente con la politica socialista; ma vi è una verità che nessuno può negare: la via scelta dai socialisti non è certo una delle più facili. Il perché è presto detto: il PSI è l'unico partito a sinistra che faccia della politica e non della semplice propaganda; cioè che si sforza di tradurre in concreto, sul piano politico, esigenze di vaste masse tenute per troppo tempo ai margini dello Stato e di non rimandare a dopo non prevedibili capovolgimenti di rapporti di forza quello che si può e si deve fare oggi.

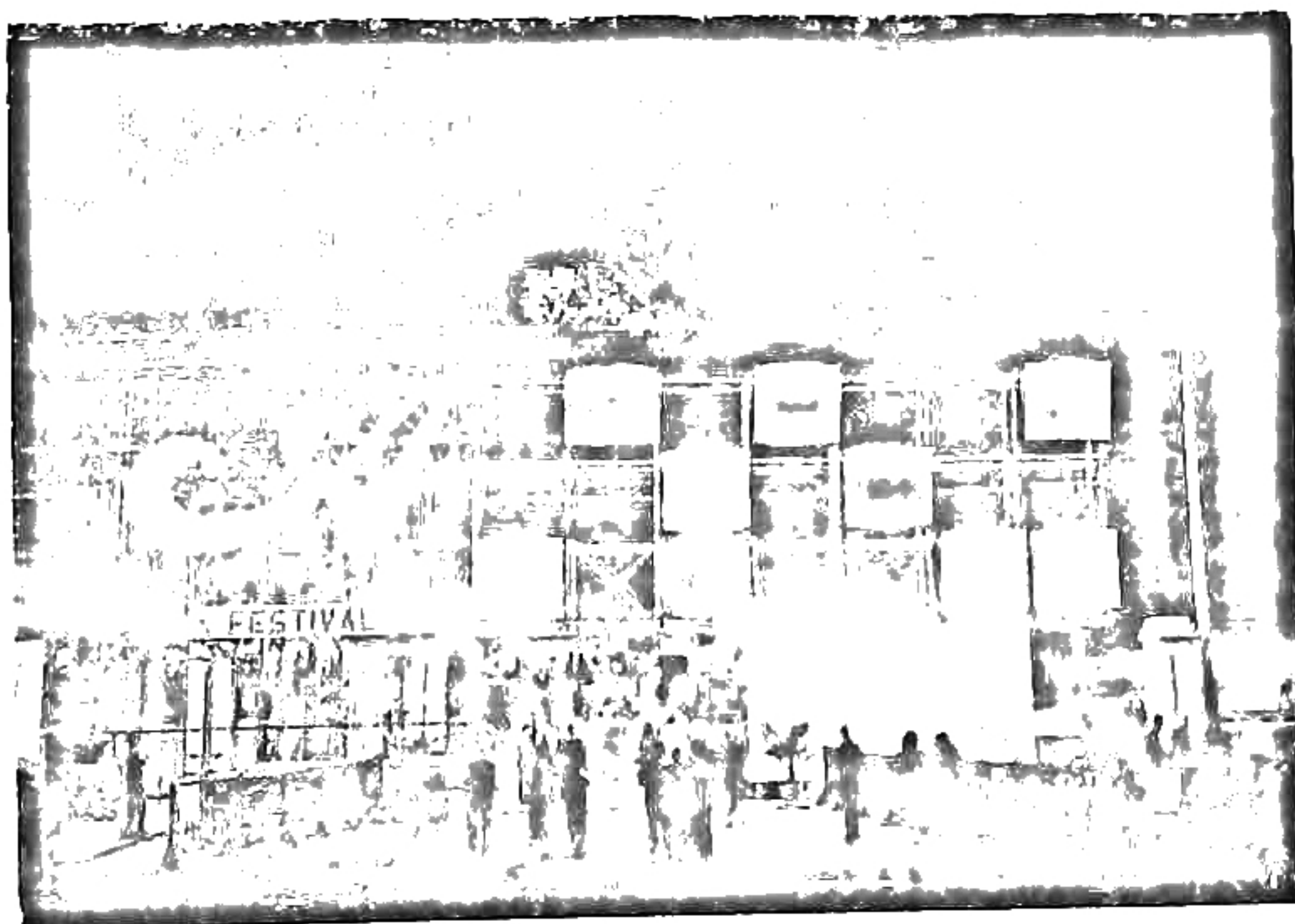
E chi, nella lotta politica rifugge dalle posizioni facili e comode merita certamente (o, perlomeno, meriterebbe) il rispetto di amici e nemici, di dissidenti interni ed esterni, di compagni di strada che non lesinano buoni consigli nel lodevole intento di favorire una positiva soluzione del nostro travaglio interno e di avversari che non lesinano mezzi nell'intento di creare difficoltà e di distruggere le prospettive da noi faticosamente create.

Con il centro-sinistra programmatico il PSI non ha quindi scelto qualcosa di facile, ma una posizione avanzata di lotta nella situazione italiana. Una situazione, non dovremmo mai dimenticarla, nella quale sono sempre presenti rischi di involuzione a destra. E questi, fatalmente, sono destinati ad accentuarsi qualora i Partiti — teoricamente ritenuti i pilastri della nostra giovane democrazia — non dimostrino, in pratica, la capacità e la volontà di saper trovare un minimo di accordo, pur nelle comprensibili differenziazioni e divergenze

(continua a pag. 11)
GIULIANO VINCENTI

A pag. 4
L'accordo
di Governo

L'entrata di un recente festival



27-31 agosto: festival provinciale dell'Avanti!

Vivo successo delle manifestazioni già svoltesi - Già raccolti due milioni - Fervono i preparativi per la manifestazione provinciale

LUNEDÌ 3 AGOSTO (ore 20,45) ATTIVO CITTADINO

Le manifestazioni per l'Avanti! già svoltesi hanno raccolto un lusinghiero successo. Quasi ovunque a lato del successo politico si è avuto quello finanziario. Già due milioni sono così stati raccolti a favore della stampa socialista.

Fervono intanto i preparativi per la preparazione del Festival provinciale dell'Avanti! che si svolgerà al Parco della Mon-

tagnola dal 27 al 31 agosto. La manifestazione quest'anno sarà incentrata sulla conquista di Palazzo d'Accursio (come a dire del Comune e della Provincia di Bologna che vi avevano sede) da parte dei socialisti bolognesi nel giugno 1914. Vari pannelli rievocheranno lo storico avvenimento; il nostro settimanale dedicherà al fatto un'intero fascicolo.

Ancora in tema di attività politico-organizzative vanno segnalati gli attivi comunali e di zona.

Nel quadro di queste attività, lunedì prossimo, 3 agosto, ore 20,30, nella Sala dei Quaranta, si svolgerà l'Attivo provinciale per un esame della situazione politica; relatore sarà il compagno Alfredo Giovanardi.

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:
GIULIANO VINCENTI
direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm, colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostentore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1964 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA



Il secondo Governo di centro-sinistra

MINISTRI

Presidente del Consiglio:
on. Aldo Moro (DC)
Vice presidente: on. Pietro Nenni (PSI)
Ministri senza portafoglio:
sen. Attilio Piccioni (DC), on. Giulio
Pastore (DC), on. Giovambattista Scaglia
(DC), on. Luigi Preti (PSDI), sen. Carlo
Arnaudi (PSI)
Affari esteri: on. Giuseppe Saragat (PSDI)
Interni: on. Paolo Emilio Taviani (DC)
Bilancio: on. Giovanni Pieraccini (PSI)
Grazia e Giustizia: on. Oronzo Reale (PRI)
Finanza: on. Roberto Tremelloni (PSDI)
Tesoro: on. Emilio Colombo (DC)
Difesa: on. Giulio Andreotti (DC)
Pubblica Istruzione: on. Luigi Gui (DC)
Lavori Pubblici:
on. Giacomo Mancini (PSI)
Agricoltura e Foreste:
on. Mario Ferrari Aggradi (DC)
Trasporti e Aviazione civile:
sen. Angelo Raffaele Jervolino (DC)
Poste e Telecomunicazioni:
on. Carlo Russo (DC)
Industria e Commercio:
sen. Giuseppe Medici (DC)
Lavoro e Previdenza sociale:

on. Umberto Delle Fave (DC)
Commercio con l'Estero:
on. Bernardo Mattarella (DC)
Marina Mercantile:
sen. Giovanni Spagnoli (DC)
Partecipazioni Statali:
sen. Giorgio Bo (DC)
Sanità: sen. Luigi Marloti (PSI)
Turismo e Spettacolo:
on. Achille Corona (PSI)

I SOTTOSEGRETARI

Presidenza del Consiglio:
on. Angelo Salizzoni (DC)
Affari Esteri:
on. Giuseppe Lupis (PSDI), on. Ferdi-
nando Storch (DC), on. Mario Zagari
(PSI)
Interni:
on. Leonetto Amadei (PSI), on. Guldo
Ceccherini (PSDI), on. Crescenzo Mazza
(DC)
Grazia e Giustizia:
on. Riccardo Misasi (DC)
Bilancio: sen. Giuseppe Caron (DC)
Finanze:
on. Cesare Bens (PSI), sen. Athos Val-
secchi (DC), on. Mario Vetrone (DC).
Tesoro:
on. Francesco Albertini (PSI), on. Glu-
seppe Belotti (DC), on. Renato Cappugi
(DC), on. Eugenio Gatto (DC)
Difesa:
on. Luigi Angrisani (PSDI), on. Mario
M. Guadalupi (PSI), sen. Guglielmo Pe-
lizzo (DC)
Pubblica Istruzione:
on. Maria Badaloni (DC), sen. Pietro
Caleffi (PSI), on. Domenico Magri (DC)
Lavori Pubblici:
on. Danilo De Cocci (DC), on. Pierluigi
Romita (PSDI)
Agricoltura:
on. Darlo Antoniozzi (DC), on. Ludovico
Camangi (PRI), on. Venerio Cattani
(PSI)
Trasporti:
sen. Orlando Lucchi (PSI), on. Salva-
tore Mannironi (DC)
Poste: on. Remo Gaspari (DC)
Industria e Commercio:
on. Maria Vittoria Mezza (PSI), sen.
Giorgio Oliva (DC), on. Vincenzo Scar-
lato (DC)
Lavoro:
on. Ettore Calvi (DC), sen. Giorgio Fe-
noaltea (PSI), on. Le Anselmo Martoni
(PSDI)
Commercio Estero:
sen. Girolamo Messeri (DC)
Marina Mercantile:
on. Stefano Riccio (DC)
Partecipazioni Statali:
on. Carlo Donat Cattin (DC)
Sanità: on. Calogero Volpe (DC)
Turismo e Spettacolo:
sen. Emilio Battista (DC), sen. Pietro
Micara (DC).

Voti di sezioni

SAN DONATO

« Il Comitato di Quartiere di San Do-
nato (Bologna) del P.S.I. che raggruppa
le sezioni, Prampolini e Ramazzotti, riun-
tisi per un primo esame della situa-
zione politica emersa dalla crisi di Governo
esprime

all'unanimità il plauso alla Direzione del
Partito ed a tutti quei compagni che si
sono battuti in Parlamento contro il ca-
pitolo 88 del Bilancio della Pubblica Istru-
zione, dando, in questo modo, una ferma
risposta alla destra della D.C. che ha
tentato con ogni mezzo di frenare e sa-
botare il programma di centro-sinistra.

Ravvisa

nelle dichiarazioni di esponenti della D.C.
e della Socialdemocrazia, il tentativo di
addossare ad una parte del nostro partito
la responsabilità della crisi, cercando in
questo modo di creare ulteriore confu-
sione e divisione nelle nostre file, mentre
se c'è da chiarire e da « raddrizzare »
una situazione politica, che permette di
andare avanti, questa deve essere chiarita
e raddrizzata nei confronti di quella parte
ed alla D.C., che, con lettere al Presidente
del Consiglio o con altri espedienti e
trucchi, ha cercato di sabotare in pratica
il programma del centro-sinistra.

Fa voti

affinchè la Direzione del partito e gli
organi responsabili, nel comporre la crisi
del Governo, tengano presente in modo
unitario la volontà della base socialista,
volontà che riassume:

— Unità del Partito;
— Solidarietà alla Direzione dell'Avanti!
— Centro-sinistra sgombrato dalle remore
e dall'azione negativa della destra interna
della D.C. » (30-6-1964).

CASALECCHIO

« Il Comitato Direttivo dell'unione socia-
lista di Casalecchio di Reno (Bologna),
riunitosi la sera del 15 Luglio 1964, per
esaminare la situazione politica dopo la
crisi di Governo ed i risultati dell'ultimo
comitato centrale del partito

prende atto ed approva
la decisione di iniziare nuove trattative
per la formazione di un Governo di centro-
sinistra.

In merito a ciò

invita

la direzione del Partito a sostenere con
fermezza e chiarezza un programma che



non peggiori quello che ha caratterizzato
il Governo precedente ed inoltre

auspica

che la ratifica del programma per la nuo-
va formazione e partecipazione al Governo
avvenga attraverso la convocazione del
Comitato Centrale affinchè da esse vengano
prese responsabilmente le deliberazioni del
caso dando così una maggiore fiducia alla
base del Partito » (15-7-64).

« I compagni socialisti del NAS Officina

MAS - F.S.

Materiale Rotabile, Deposito Locomotive e
Scalo Ravone, aderenti alla Sezione « Far-
stini » riuniti in Assemblea per discutere
la situazione politica:

affermano

che il PSI può partecipare solo ad un
governo di centro-sinistra che confermi gli
accordi del precedente secondo i delibe-
rati del 35° Congresso; una diversa linea
politica renderebbe necessario la convo-
cazione di un congresso straordinario che
nell'unità del Partito riaffermi i principi
fondamentali del Partito senza possibilità
di equivoci.

Confermano

che il posto dei socialisti è nella CGIL e
solo nella CGIL ».

ROMA. — In un recente discorso Papa Paolo VI ha parlato anche del controllo delle nascite. Tra l'altro il Papa ha affermato: « Il problema, tutti ne parlano, è quello cosiddetto del controllo delle nascite, cioè quello dell'aumento delle popolazioni da un lato e della moralità familiare dall'altro. E' problema estremamente grave: tocca le sorgenti della vita umana, tocca i sentimenti e gli interessi più vicini alla esperienza dell'uomo e della donna. E' problema estremamente complesso e delicato. La Chiesa ne riconosce i molteplici aspetti, vale a dire le molteplici competenze, fra le quali certo primeggia quello dei coniugi, quella della loro libertà, della loro coscienza, del loro amore, del loro dovere. Ma la Chiesa deve affermare anche la sua, quella cioè della legge di Dio, da lei interpretata, favorita e difesa; e la Chiesa dovrà proclamare tale legge di Dio alla luce delle verità scientifiche, sociali, psicologiche, che in questi ultimi tempi hanno avuto nuovi amplissimi studi e documentazioni. Bisognerà guardare attentamente in faccia a questo sviluppo sia teorico che pratico della questione ».

VARSAVIA. — Il primo segretario del Partito comunista polacco, Gomulka, ha sottolineato recentemente l'adesione polacca alle posizioni sovietiche a proposito della conferenza internazionale dei partiti comunisti. Tra l'altro, Gomulka criticando le note posizioni cinesi, ha affermato: « Attaccando l'URSS, indebolendo il campo socialista, il Partito comunista cinese taglia il ramo sul quale è seduto, mina le fondamenta sulle quali è costruita anche la sicurezza della Cina popolare ».

WASHINGTON. — La storica legge sui diritti civili è stata firmata dal presidente Johnson il 2 luglio, cinque ore dopo che la Camera dei rappresentanti aveva approvato con 289 voti (153 democratici, 136 repubblicani) contro 126 (91 democratici, 35 repubblicani) gli emendamenti voluti dal Senato. Nello stesso giorno l'organo federale preposto ai rapporti fra datori di lavoro e lavoratori ha ribadito che i sindacati i quali praticano discriminazioni contro i negri violano la legge e sono passibili di sanzioni.

PRAGA. — Nella prima settimana di luglio si è riunita a Praga la seconda assemblea della « Conferenza cristiana per la pace » alla quale hanno partecipato 800 delegati ed osservatori — anche cattolici — di una cinquantina di Paesi del mondo. Il rappresentante del patriarcato di Mosca ha pronunciato un alto elogio dello scomparso Pontefice Giovanni XXIII. Nel corso dei lavori è stata ripetutamente citata la nota enciclica Pacem in Terris.

MOSCA. — Recentemente le alte sfere sovietiche sono state oggetto di un rimprovero. Mikoian è divenuto presidente dello Stato sovietico in sostituzione di Breznev il quale dedicherà ora tutte le sue attività alla segreteria del PCUS. La recente sessione del Soviet Supremo, oltre a decidere certi avvicendamenti, ha deliberato provvedimenti per i quali i membri dei colcos — diversi milioni di persone — verranno a beneficiare di un sistema di sicurezza che prevede pensioni di vecchiaia, indennità per invalidità, vacanze pagate alle puerpere ecc., ecc. I contadini dei colcos sono stati così equiparati agli operai dell'industria, e ai membri dei sovcos, annullando le discriminazioni del passato. Un particolare fondo di previdenza al quale lo Stato provvederà direttamente con nove decimi dei contributi necessari, circa 14 miliardi di rubli, comincerà a funzionare all'inizio del 1965.

Il goldwaterismo

La nuova dottrina che proviene dall'America afferma la necessità di "liberare" i paesi dell'Est - Razzismo e slogans mussoliniani

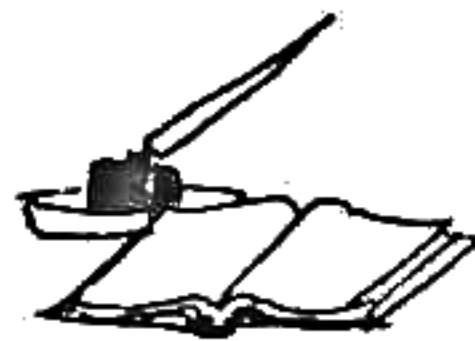
Di Barry Goldwater, candidato repubblicano alla Casa bianca, si può certo dire che è l'uomo del giorno. Infatti ovunque si parla ormai di lui, nei circoli politici più o meno sensibili a probabili mutamenti che possano intervenire sulla scena politica mondiale, così come nei conversari dell'uomo della strada, pronto a cogliere i lati pittoreschi di certi personaggi ancor prima di avvertire le prospettive politiche che dietro ad essi si possono profilare. Il quesito che si pone chi fa politica non solamente per hobby è un po' questo: dall'America progressista di Kennedy passeremo a quella del reazionario Goldwater?

Ancora poco tempo fa, molti osservatori si dimostravano ottimisti: quegli Stati Uniti che avevano portato al vertice del potere un uomo come Kennedy, il quale aveva avviato un discorso nuovo e coraggioso in tema di relazioni internazionali e di diritti civili all'interno del suo Paese, non potevano fargli succedere, a poca distanza di tempo, un uomo i cui slogans di tipo mussoliniano dimostrano che egli vorrebbe imprimere ad una delle maggiori potenze mondiali un orientamento anticomunista ed antisovietico di assoluta intransigenza ed un americanismo oltranzista.

Ora però gli osservatori che seguono l'evolversi della situazione statunitense sono meno sicuri della sconfitta del repubblicano Goldwater e della vittoria del democratico Johnson.

D'altronde, vari fatti, hanno dimostrato come il goldwaterismo sia qualcosa di più di un effimero fenomeno. Ciò è ormai chiaro, comunque vadano le cose nel prossimo futuro.

Significativi in proposito i risultati della convenzione repubblicana di S. Francisco: Goldwater è stato eletto con 883 voti su 1.038 contro i 214 di Scranton e i 211 di altri candidati tra cui Rockefeller, Romney e Henry Cabot Lodge. Ma anche questo non



è tutto. Non è più un mistero per nessuno che il razzismo negli Stati Uniti d'America alligna negli ambienti più diversi, sindacati compresi. Basterà ricordare che di ben 134 sindacati solo 1 (ripetiamo: uno su centotrentaquattro) diede il suo patrocinio a quella « marcia su Washington » per l'affermazione dei diritti civili che si svolse nell'agosto del 1963. Quando la peste razzista alligna anche nelle organizzazioni operaie (i motivi di ciò si trovano nella obiettiva concorrenza in atto tra la mano d'opera bianca e quella di colore) non è certo esagerato affermare che uomini come Goldwater rappresentano non tanto un pittoresco fenomeno quanto una tendenza, che si rivela più o meno forte a seconda della situazione interna ed internazionale, sempre presente nella società statunitense.

Ma l'estremismo di Goldwater, per quanto ci concerne, si presenta estremamente pericoloso sul piano internazionale. Basterà in proposito dare un'occhiata alla piattaforma programmatica approvata il 14 di luglio alla Convenzione Repubblicana di S. Francisco. Al punto 8 si afferma testualmente: « I repubblicani riaffermano il loro costante impegno a favore di una linea che alla fine porti alla liberazione delle nazioni dell'Europa orientale, dell'Asia, dell'America latina, incluse le popolazioni dell'Ungheria, della Polonia, della Germania orientale, della Cecoslovacchia, della Romania, dell'Albania, della Bulgaria, della Lettonia, Lituania, Estonia, Armenia, Ucraina, della Jugoslavia e le sue popolazioni serbe, croate, slovene, di Cuba, della Cina continentale e di molti altri Paesi sotto dominazione comunista ».

Altrove, ancora la predetta piattaforma programmatica respinge la tesi che « i comunisti grassi siano meno pericolosi di quelli magri e affamati » e così via.

Come si vede, bastano pochi accenni a dimostrare come l'avvento di un uomo come Goldwater alla direzione di un Paese come gli USA significherebbe tante cose, e non solo per gli americani.

Anche chi fa politica solo il giorno delle elezioni generali od amministrative sa che un orientamento fascista o parafascista o comunque autoritario negli USA si tradurrebbe, inevitabilmente, nell'imposizione di una svolta a destra dei Paesi dell'area occidentale.

Non vi è quindi che da augurarsi che il popolo americano sappia intendere, in tempo, il rischio che può correre e far correre e dia, quindi, la propria fiducia a quegli uomini che si muovono sulla linea tracciata dal compianto Kennedy.

L.e.

ATTUALITA'

Questo il programma del nuovo governo

Il 18 luglio i partiti democratico-cristiano, socialista, socialdemocratico e repubblicano hanno raggiunto l'accordo sul programma di Governo del secondo Gabinetto Moro. Questo il testo originale ed integrale dell'accordo:

I partiti della democrazia cristiana, socialista, socialdemocratico e repubblicano, esaminata la situazione politica quale si è determinata in seguito alla crisi del Governo, hanno deciso di ricostituire la coalizione di centro-sinistra sulla base politica e programmatica definita nel novembre scorso con i necessari chiarimenti ed approfondimenti e nel comune riconoscimento che una operante e viva solidarietà in seno al Governo e nei rapporti tra i partiti della maggioranza deve caratterizzare la coalizione, per consentire ad essa di affrontare con piena autorità ed efficacia la difficile situazione economica e politica. Obiettivi della coalizione sono la difesa intransigente della libertà politica e delle istituzioni democratiche, il promovimento di una società sempre più giusta ed umana nel quadro di tutte le libertà garantite dalla Costituzione, l'elevazione dei lavoratori sul terreno economico, sociale e politico.

La ricostituzione della coalizione, alla quale i partiti si sono impegnati per senso del dovere verso la nazione, intende contrastare la tendenza alla radicalizzazione della vita politica italiana ed evitare il rischio della dissociazione e dell'impotenza degli istituti democratici. Il nuovo Governo dovrà essere perciò un Governo di libertà, di ordine e di giustizia sociale, il quale ispiri fiducia a tutti i cittadini, dando garanzia che nella libertà e nell'ordine benessere e giustizia possano essere, gradualmente, realizzati. Per giustificare questa fiducia ed assicurare al Governo autorità e vigore quali sono richiesti nella difficile situazione, i partiti della coalizione si impegnano a dare coerentemente, con costanza e fermezza, pieno appoggio in ispirito di solidarietà che si esprima così all'interno del Governo come in sede parlamentare e politica.

IL VOTO SULLA SCUOLA

Preso atto che il voto sul capitolo 88 del bilancio della P.L., nel quale si è manifestata una diversa interpretazione degli accordi di governo sulla politica scolastica, non voleva esprimere sfiducia dei gruppi di maggioranza né verso il Governo né verso i partiti della coalizione, i quattro partiti, in attesa della soluzione definitiva del problema relativo alla scuola non statale, sono concordi nell'affidare al Governo, in ispirito di solidarietà e lealtà, la realizzazione di un'equa soluzione del problema così aperto avendo riguardo alla situazione preesistente ed alle esigenze della scuola. I partiti dichiarano che rimane ferma la volontà già manifestata di affrontare il problema dei rapporti tra

scuola statale e scuola non statale, ivi compreso quello dei contributi dello Stato al quale la DC attribuisce determinante importanza, nell'elaborazione della legge sulla scuola paritaria, da effettuarsi in applicazione del nuovo piano della scuola entro il 30 giugno 1965.

L'IMPEGNO DEL NOVEMBRE 1963

Sempre avendo presente la esigenza di una stretta intesa tra i partiti, per presidiare ed accreditare la politica di centro-sinistra, mentre essa affronta gradi di difficoltà, i partiti riconfermano, come già nell'accordo del novembre scorso, l'impegno a sostenere questa politica nel suo svolgimento mediante operante solidarietà nel Parlamento e nel paese. I partiti affermano che la espansione dal centro alla periferia dell'intesa politica, necessaria per affrontare organicamente problemi che sono strettamente collegati, in modo particolare nelle regioni chiamate a partecipare alla programmazione economica, è logico sviluppo della politica intrapresa. Esso è affidato ad un tempo alla volontà dei partiti ed al successo della politica di centro-sinistra. I partiti perciò proseguiranno tali finalità con leale intesa assicurando la continua e fedele attuazione del programma concordato e dando operoso sostegno alla politica di centro-sinistra.

I quattro partiti costituiscono la piattaforma politica sulla quale si regge il Governo. Mentre essi richiamano in linea generale gli impegni politici e programmatici sanciti nell'accordo del novembre 1963, sottolineano in modo particolare la essenziale e significativa dellimitazione della maggioranza di governo ed i fondamentali obiettivi della politica interna, esterna ed economica già indicati nel programma del primo Governo presieduto dall'on. Moro.

I quattro partiti sono pienamente consapevoli dell'urgenza dell'impegno del nuovo Governo di far uscire il paese dalla crisi di congiuntura in corso. Bisogna garantire la stabilità della moneta, contenere i prezzi, avviare all'equilibrio la bilancia dei pagamenti, allmentare il risparmio, garantire, com'è obbiettivo fondamentale del Governo, un alto livello di produzione e, quindi, di occupazione, ridurre il disavanzo del bilancio dello Stato, delle aziende pubbliche e degli Enti locali, mettendo a disposizione degli investimenti i mezzi finanziari risultanti.

Ritengono pertanto compito indeclinabile del nuovo Governo l'adozione di immediate misure nella gestione della spesa pubblica, nel settore fiscale e nel promuovere una appropriata politica dei redditi.

Per la pressante necessità di superare la difficile congiuntura mediante la sforzo consapevole e concorde dei partecipi al processo produttivo, così come in vista dell'azione programmata di lungo periodo, il Governo, nella linea tracciata dal presidente del Consiglio nel suo discorso a conclusione del dibattito sul bilancio alla Camera dei deputati terrà stretti rapporti con le organizzazioni economiche e con i sindacati dei lavoratori, facendo appello al loro senso di responsabilità pur nel rispetto della loro indiscutibile autonomia. Sono confermati gli impegni presi dal precedente Governo in materia di assegni familiari e di pensioni e quello di elaborare, sentite le organizzazioni sindacali, uno statuto dei diritti dei lavoratori al fine di garantire dignità, libertà e sicurezza nei luoghi di lavoro.

I partiti della coalizione riaffermano l'impegno del Governo di presentare entro la fine dell'anno il primo programma quinquennale della economia italiana. I partiti, preso atto che l'ufficio del programma presso il ministero del Bilancio ha portato a termine i lavori per la preparazione di un progetto di programma economico nazionale per il quinquennio 1965-69 e che la Commissione nazionale per la programmazione economica ha già iniziato l'esame della prima sezione presentata dal ministro Giolitti, ritengono che il processo di formazione del programma nel suo complesso debba essere condotto innanzi in sede tecnica e consultiva in modo da acquisire i pareri delle organizzazioni economiche e sindacali, delle amministrazioni dello Stato, dei rappresentanti delle Regioni e degli altri enti interessati. Esaurita questa consultazione il Governo farà le sue scelte politiche. Dovrà essere richiesto il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PROGRAMMAZIONE E URBANISTICA

I partiti confermano la validità degli accordi del novembre 1963 nei quali sono stati chiaramente delineati la natura, l'importanza e gli strumenti della programmazione; sono stati indicati gli obiettivi di rinnovamento della società italiana, che in tal modo si intende perseguire; sono state riconosciute le condizioni che permettono la piena compatibilità dell'efficace funzionamento dell'economia di mercato aperta al MEC ed al mondo, con il metodo della programmazione.

I partiti confermano la convinzione che per il conseguimento delle finalità del programma non sia necessario estendere la strumentazione di mezzi e di istituti a disposizione per l'intervento pubblico, ma che occorra invece meglio impegnare in un disegno unitario questi mezzi, rendendoli più idonei ed efficaci a garantire che anche le libere scelte della privata iniziativa, nel loro autonomo esplicarsi, si

dirizzino verso finalità sociali e di organico sviluppo. Per attuare questo lavoro di coordinamento e per realizzare l'armonizzazione tra gli aspetti congiunturali dell'azione governativa e quelli intesi a raggiungere gli obiettivi programmatici di lungo periodo, i partiti concordano sulla necessità che si provveda sollecitamente a dotare di idonee strutture il ministero del Bilancio ed a costituire il Comitato dei ministri per la programmazione economica che, sotto la presidenza del presidente del Consiglio, assuma l'alta direzione dell'intera politica economica nazionale.

La nuova legge urbanistica non colpirà in alcun modo la proprietà della casa, ma mirerà a creare condizioni perché essa possa diffondersi sempre più fra tutti i ceti sociali. In materia di urbanistica i quattro partiti, richiamandosi all'accordo di novembre, hanno definitivamente concordato le direttive per una legge-quadro per quanto riguarda la competenza urbanistica delle Regioni nonché le norme relative alla anticipata applicazione del nuovo regime nelle zone di accelerata urbanizzazione.

E' prevista, salvo le opportune eccezioni, l'adozione dell'esproprio obbligatorio delle aree, comprese nei piani particolareggiati, destinate alla edificazione e alle infrastrutture pubbliche e sociali nelle zone di sviluppo e di espansione. La legge prevederà i casi nei quali è consentito di costruire su terreni al di fuori dei piani particolareggiati. La indennità di esproprio è fissata ispirandosi ai criteri della legge per Napoli. Nelle zone di accelerata urbanizzazione, per un periodo che va fino a due mesi dopo l'entrata in vigore della nuova legge, continuerà il regime delle licenze per le quali è ammesso un solo passag-

gio. I proprietari delle relative aree saranno esonerati dall'esproprio delle medesime, ove s'impegnino a iniziare le costruzioni entro un anno dall'entrata in vigore della legge ed a completarle entro i due anni successivi. Contestualmente il Governo presenterà al Parlamento il disegno di legge per l'edilizia convenzionata così da rendere immediatamente possibile una intensa iniziativa edilizia per la casa a tutti i cittadini.

I partiti riconfermano il loro interesse ed il loro impegno per l'attuazione dell'ordinamento regionale. Constatato che è in corso e che sarà continuata senza ritardo la discussione parlamentare di alcuni disegni di legge istitutivi delle Regioni, essi confermano la loro volontà che sia presentato tempestivamente il disegno di legge sulla finanza, il demanio ed il patrimonio delle Regioni, in vista della presentazione del quale sarà effettuato un rigoroso accertamento degli oneri che ricadranno sulla finanza pubblica in relazione alla attuazione dell'ordinamento regionale.

I partiti ricordano inoltre che il tempo necessario per la approvazione delle leggi e la effettiva organizzazione delle Regioni esclude possano sopravvenire maggiori oneri finanziari in forza delle nuove istituzioni, mentre dura il blocco della spesa pubblica reso necessario dalla sfavorevole

congiuntura economica. Allo scopo poi di dare concreto ed ordinato contenuto alle Regioni a statuto ordinario, i partiti concordano nel proposito di procedere in modo organico alla elaborazione di tutte le leggi quadro per le materie di competenza delle Regioni, pur senza subordinare all'approvazione di esse l'attuazione dell'ordinamento regionale.

Il complesso delle leggi elaborate dal precedente Governo per l'agricoltura è davanti al Parlamento e la maggioranza ne curerà la discussione e la applicazione quanto più rapida possibile.

Nel dare inizio, con il presente accordo politico, ad una nuova fase della politica di centro-sinistra, in una situazione economica e politica di particolare delicatezza, i quattro partiti fanno appello alla comprensione, al civismo, al senso di responsabilità di tutti i cittadini, ed in ispecie dei lavoratori e dei liberi imprenditori, perché secondino lo sforzo che il nuovo Governo si accinge a compiere, nel l'esclusivo interesse della nazione, per la ripresa produttiva, per l'armonico e giusto sviluppo economico e sociale, per la salvaguardia delle istituzioni democratiche, per assicurare una dignitosa presenza dell'Italia nel mondo internazionale, per la sicurezza, la cooperazione e la pace nel mondo.

abbonatevi

**AL NOSTRO SETTIMANALE
E ALL'AVANTI!**

Una città pulita

è una città

bella,

una persona pulita

è una persona civile



**Lavanderie
Meccaniche
Municipalizzate**

sono al servizio della città e dei cittadini

C. C.: approvata la partecipazione al Governo

Questo documento è stato approvato con 52 voti a favore:

« Il CC approva la relazione del segretario del partito e gli accordi conclusi dalla delegazione che ha condotto le trattative per la formazione del nuovo governo. Il CC riafferma che l'obiettivo essenziale della partecipazione socialista al nuovo governo di centro sinistra rimane l'attuazione di una programmazione economica di carattere impegnativo e delle riforme di struttura previste dal programma di governo. Tali riforme costituiscono un fattore indispensabile per il rinnovamento democratico del Paese.

« Il CC afferma l'esigenza che le

misure anticongiunturali necessarie per fronteggiare le persistenti difficoltà della situazione economica abbiano come fine fondamentale la difesa del livello dell'occupazione e delle retribuzioni. Azione anticongiunturale ed attuazione delle riforme di struttura devono procedere contestualmente come del resto è stabilito negli accordi di governo, in quanto le riforme medesime mirano, oltre che a fini sociali, anche ad eliminare le cause profonde che sono all'origine delle attuali difficoltà economiche. Il CC afferma che la realizzazione e lo sviluppo della politica di centro sinistra esigono la ferma e coerente volontà politica di tutti i

partiti della coalizione per vincere la resistenza degli interessi conservatori nel Parlamento e nel Paese.

« Il CC esprime la sua profonda fiducia nel partito e nella sua insostituibile funzione di guida democratica delle classi lavoratrici. Esso invita tutte le organizzazioni di partito a suscitare una ampia mobilitazione delle masse per sostenere, con lo slancio indispensabile, l'attuazione delle riforme, per battere le forze conservatrici e sconfiggere qualsiasi tentativo autoritario o reazionario.

« Il CC decide che il 36.º Congresso nazionale del partito abbia luogo entro l'anno e si riserva di fissarne la data ».

I DOCUMENTI DELLA MINORANZA

Lombardi

Ecco il testo del documento del compagno Lombardi che ha ottenuto 10 voti.

« Il C.C., mentre dichiara che la politica di centro sinistra quale è stata delineata al 35.º Congresso risponde ai bisogni e alle possibilità del Paese, respinge l'accordo programmatico per la formazione del nuovo governo, che per il suo contenuto arretrato e per le condizioni generali politiche nel cui quadro è stato elaborato non può considerarsi espressione coerente di quella politica.

Il PSI deve risolutamente rovesciare la tendenza a una involuzione di tipo socialdemocratico, di cui sono manifestazioni evidenti: la motivazione della necessità dell'accordo per evitare pericoli autoritari (che nella sola forma in cui potrebbero presentarsi richiederebbero il concorso della DC); la negazione di ogni alternativa alla formula anche questa non sorretta da una rigorosa azione riformatrice; la degradazione del giusto principio che il PSI è partito di governo alla pratica non giusta che esso deve stare sempre al governo; la degenerazione della capacità concorrenziale del partito per influenzare il movimento operaio in una opposizione antagonista rispetto a forze operaie verso le quali si vuole inibire il necessario colloquio; la trasformazione di un accordo sul programma in alleanza generale politica.

Per queste ragioni si pone l'esigenza di svolgere entro l'anno il congresso nazionale. Esso dovrà chiarire al Paese la decisione del partito di perseguire il processo di trasformazione democratica della società italiana, mediante la politica di programmazione e le riforme di struttura che essa comporta, e dovrà salvaguardare la funzione insostituibile del PSI come forza politica autonoma capace di rappresentare, sul terreno della democrazia, gli interessi e gli ideali della classe lavoratrice ».

La sinistra

Ecco il testo del documento della sinistra che ha ottenuto 23 voti.

« Il C.C. respinge l'accordo per il secondo governo Moro che, accogliendo sostanzialmente la logica dei gruppi moderati della DC e della Socialdemocrazia, svuota la coalizione di centro sinistra di ogni contenuto programmatico ed innovatore, in contrasto anche con le stesse condizioni poste dal 35.º Congresso del partito.

Il C.C. constata il sostanziale fallimento della politica di centro sinistra e identifica nella tattica dei continui cedimenti ed arretramenti una delle circostanze che alimentano il pericolo di destra attraverso l'indebolimento del partito e dello schieramento dei lavoratori nel Paese.

Il C.C., richiamandosi al documento presentato dalla sinistra nell'ultima sessione del 14 luglio scorso, ribadisce pertanto la necessità che il PSI passi all'opposizione e provveda a rielaborare profondamente la propria politica per ricostituire, in connessione con l'iniziativa di tutte le forze operaie e democratiche, le condizioni per un'azione tesa alla trasformazione democratica della società italiana, in una prospettiva socialista.

Il C.C. prende atto dell'impegno contenuto nella relazione del segretario del partito per la convocazione e lo svolgimento, a tempo ravvicinato e non oltre il corrente anno, del congresso nazionale straordinario che dovrà impegnare tutti i socialisti in un ampio e approfondito dibattito volto a salvaguardare la tradizione, l'unità, l'autonomia e la funzione insostituibile del PSI e ad orientare l'azione delle classi lavoratrici e delle forze democratiche che lottano per il progresso del Paese ».

Una lettera di Pertini

Al Segretario del PSI

ROMA

Caro compagno, le condizioni della mia salute non mi consentono di lasciare il posto, ove mi trovo in cura quindi non potrò partecipare ai lavori del prossimo comitato centrale.

Mi sia, perciò, consentito di dire brevemente le ragioni del mio voto contrario alla decisione — resta a maggioranza dalla direzione — di far collaborare il nostro partito direttamente nel nuovo governo.

Non il programma concordato nel novembre 1963, ma il provocatorio comunicato della DC del 20 giugno u.s., ripetutamente riaffermato in seguito, è stato tenuto presente dai dirigenti democristiani per imporre condizioni, che la nostra delegazione avrebbe dovuto senz'altro respingere.

Si è, pertanto, voluta una collaborazione ad ogni costo, nonostante le affermazioni in contrario fatte al 35.º Congresso e nei recenti nostri CC, dagli esponenti della corrente di maggioranza.

Il nostro partito è ridotto a far da copertura all'involuzione in atto nella DC, nel cui seno palesemente ormai prevale la volontà dell'ala moderata dorotea. Il nuovo governo non ha nulla a che vedere con il centro sinistra auspicato dal 35.º Congresso e le condizioni poste alla sua base sono in pieno contrasto con i deliberati di quella nostra assise.

Così, la formula del centro sinistra è rovinata sul terreno dettore del compromesso parlamentare.

Di qui il mio voto contrario.

Qualora, inoltre, si pensasse nel prossimo CC di dar vita ad una direzione non unitaria, vi chiederei di prendere atto della mia recisa opposizione a tale proposta, perché una direzione omogenea creerebbe le premesse per nuovi e gravi contrasti nel partito.

Saluti cordiali. Tuo

SANDRO PERTINI

BIGLIARDINI

TIRI

FLIPPER

GIOCHI PER SALE

E CIRCOLI

Noleggio - Riparazioni

Bacchilega Sergio

Via Coraglia, 32 - IMOLA

Scriveteci - Interpellateci!!

Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, giovedì e sabato
dalle ore 15 alle 18

Azienda Municipalizzata Gas e Acqua - Bologna

GAS = CONVENIENZA

Impianti centrali per l'acqua calda nei mesi estivi

RISPARMIO - tariffa speciale
- sconto 50% sulle prese

Scaldabagni rapidi e ad accumulazione

RISPARMIO - con scaldabagno a gas: un bagno L. 25 circa
- " " elettrico: un bagno L. 65 circa

Chiedete informazioni e preventivi agli uffici dell'Azienda (Via Marconi n. 10 - Viale Bertolotti n. 2/2) telef. 225.881 - 265.598

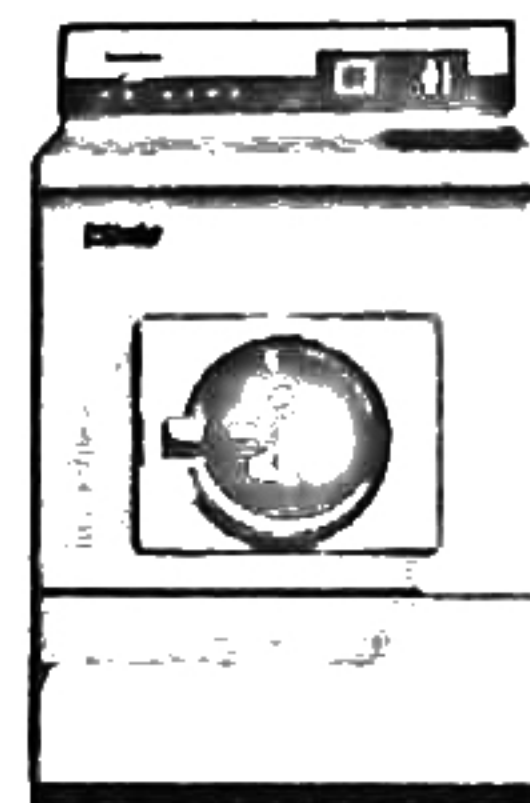
Miele

dal 1898 lavatrici
tedesche insuperabili



**lavastoviglie
automatica:**
in pochi minuti
lava e asciuga
50 stoviglie

**"de luxe"
superlavatrice:**
unico pulsante selettore
per 15 diversi programmi
di lavaggio



313 50 284

Vendita e dimostrazioni presso:

magazzini **GRANDI MARCHE** s.r.l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 3571



GIUGNO 1914

I socialisti conquistano il comune e la provincia di Bologna

Il 28 giugno 1914 i socialisti bolognesi conquistarono simultaneamente l'amministrazione comunale e quella provinciale. La classe operaia, divenuta classe dirigente della città, entrò così a Palazzo d'Accursio, dove avevano sede sia il Comune che la Provincia, per restarvi sino al 1920 quando fu cacciata con la forza dai fascisti. Una settimana prima i socialisti milanesi avevano conquistato Palazzo Marino.

L'Avvenire d'Italia, il quotidiano cattolico petroniano, esprime il disappunto della Bologna codina e conservatrice con questo titolo «Bologna dotta, liberale e turrata sotto l'egemonia della Camera del Lavoro e dell'analfabetismo». Pochi giorni prima il marchese Tanari, il capo delle consorterie clerico-moderate cittadine, nell'invitare gli elettori a votare contro i socialisti, aveva ammonito: «Ne va della reputazione della nostra Bologna!».

I socialisti entrarono trionfalmente a

Palazzo d'Accursio e la città, anziché perdere la «reputazione», ne ebbe un grande beneficio morale e materiale. Con il loro voto i bolognesi avevano rotto il monopolio che da quasi mezzo secolo i moderati, spesso aiutati dai clericali, esercitavano sull'amministrazione civica e, soprattutto, posto le basi per la rinascita cittadina. Per Bologna fu un'esperienza nuova e rinnovatrice, anche se non era la prima volta che i socialisti entravano a Palazzo d'Accursio.

Nel 1902, quando l'unione dei Partiti Popolari — radicali, repubblicani e socialisti — sconfisse i clerico-moderati, quattro socialisti furono eletti nella maggioranza. Anche se Francesco Zanardi entrò a far parte della Giunta — presieduta dal Sindaco Enrico Golinelli, repubblicano e gran Maestro della Massoneria locale — i socialisti non riuscirono mai a far sentire la loro voce all'interno della prima amministrazione democratica e popolare petroniana. L'accordo naufragò sul problema dell'allargamento della cintura daziaria, per cui i tre Partiti si presentarono isolati alle elezioni del 1904, favorendo la rivincita dei clerico-moderati. Dopo quella non positiva esperienza i socialisti si erano proposti di non bloccare più con Partiti «borghesi» e di conquistare da soli Palazzo d'Accursio, anche a costo di attendere anni. Ne attesero dieci.

Le elezioni politiche del 1913, grazie al suffragio «quasi allargato», diedero ai socialisti la maggioranza sia in città che nel forese. Il PSI conquistò cinque collegi; uno il socialista riformista Ferri (non Enrico), e due restarono ai moderati. Immediatamente il Sindaco e il Presidente della Provincia, non rappresentando più la maggioranza dei bolognesi, diedero le dimissioni. Il Sindaco si era dimesso anche perché la crisi comunale era gravissima a causa del bilancio in forte deficit, anche se ufficialmente risultava in pareggio. Per non anticipare le amministrative, previste per il giugno-luglio 1914, due commissari regi furono inviati a Palazzo d'Accursio.

Anche se la porta d'ingresso di Palazzo d'Accursio era praticamente aperta, i socialisti erano incerti sul da farsi. Si chiedevano se era opportuno conquistare le due amministrazioni, dal momento che la legislazione, arretrata e conservatrice, avrebbe loro impedito di realizzare una sia pur minima parte del programma socialista. I socialisti imolesi che, primi in Italia, avevano conquistato il Comune nel 1889, avevano in proposito una poco piacevole esperienza. Tutte le volte che avevano tentato di adottare qualche provvedimento «nuovo» erano stati regolarmente cacciati dal Prefetto. Spesse volte — come alla vigilia delle amministrative del 1914 e come faranno nel 1915 — se n'erano addirittura andati loro volontariamente, pur di non subire le prepotenze prefettizie.



Genuzio Bentini.



Francesco Zanardi.

All'interno del PSI, sia a Bologna che in campo nazionale, vi era una forte corrente favorevole solo alla partecipazione alle elezioni politiche. Nel 1914 i socialisti bolognesi — divisi nelle due tradizionali correnti: la rivoluzionaria, molto forte, e la riformista, molto debole, — avevano tre orientamenti elettorali. Alcuni proponevano la conquista di alcuni seggi di minoranza per fare « opera di controllo e di stimolo »; altri erano per la conquista delle due amministrazioni, indipendentemente da quello che si sarebbe potuto fare. Altri, infine, erano per un blocco radical-socialista. Quest'ultima possibilità fu però esclusa dal Congresso nazionale di Ancona, nel quale prevalse la tattica rigidamente « intransigente ». Cioè nessuna alleanza diretta o indiretta.

Dalle due alternative rimaste i socialisti bolognesi scelsero la seconda, soprattutto per merito di Zanardi. L'ex sindaco di Poggio Rusco aveva compreso chiaramente che era venuto il momento per la classe operaia di porre la propria candidatura alla direzione della città e divenirne classe dirigente. Anche se la legislazione era, e lo era indubbiamente arretrata, la classe operaia aveva il dovere di giocare risolutamente la sua carta. Un altro momento, favorevole come quello, avrebbe anche potuto non più ripresentarsi.

Inoltre era assolutamente necessario spazzare via le vecchie e inette amministrazioni « liberali », per ridare nuovo slancio alla città, per svecchiarla, per pulirla. A Bologna mancavano le fogne, i rubinetti e i gabinetti igienici nelle case. La stalle dei cavalli ammorbavano l'aria anche sotto le Due Torri. E poi c'era una pulizia politica da compiere. Zanardi fece propria la parola d'ordine « con la quale Andrea Costa aveva combattuto e vinto nel 1909 la sua prima battaglia politica nel secondo collegio, « Bisogna cacciare la reazione da Bologna! ». Analogo concetto aveva espresso la Direzione del PSI nel manifesto elettorale rivolto agli italiani: « Demolite le cricche feudali, le grandi e piccole concorderie politiche e affaristiche » « Demolite, rinnovate o compagne, operate per il socialismo ».

I bolognesi che avevano un duplice bisogno di pulizia politica e materiale, diedero il loro voto ai socialisti. Vi fu un altro argomento che contribuì alla vittoria dei socialisti. Zanardi promise ai bolognesi anche « pane e alfabeto ». Nella Bologna di mezzo secolo fa il pane e l'alfabeto erano un bene goduto da pochi e desiderato da molti.

Con questa parola d'ordine che riassumeva quella di Costa, i socialisti entrarono a Palazzo d'Accursio. E ai bolognesi diedero il pane e l'alfabeto.

Quando fu certo che i socialisti avrebbero partecipato alle elezioni amministrative con il dichiarato proposito di conquistare Palazzo d'Accursio, la borghesia bolognese cercò di costituire un « blocco » per formare il « lango che sale », cioè il proletariato. I tentativi risultarono del tutto vani. Le varie fazioni del partito liberale non riuscirono ad accordarsi tra loro, e meno che mai, con la cattolica Associazione Elettorale Bolognese, con i nazionalisti e con Alfonso Marescalchi che disponeva di una efficace macchina elettorale personale.

I moderati volevano i voti dei cattolici, ma non i loro rappresentanti nel « blocco ». Avrebbero preso i nazionalisti, ma sapevano che si trattava di generali senza soldati. L'intesa con Marescalchi era del tutto impossibile perché tra lui e il prof. Ghigi — il sindaco in pectore dei moderati — esisteva una vecchia ruggine. Nelle elezioni politiche del 1913 lo scontro tra i due, per la conquista del secondo collegio, aveva favorito la vittoria del socialista Calda.

I radicali, dopo essere stati ripudiati dai socialisti, avevano due possibilità: astenersi, e favorire la vittoria socialista, o



Bambini di Vienna, ospiti del Comune di Bologna dopo il 1° Conflitto Mondiale.

partecipare alle elezioni senza alcuna possibilità di successo. La legge, essendo maggioritaria, assicurava 48 seggi alla prima lista, 12 alla seconda e nessun alle altre. Nonostante si trattasse di un suicidio i radicali parteciparono alle elezioni con il dichiarato proposito di danneggiare i socialisti, anche se i loro nemici, essendo essi massoni, erano i clericali e anche i moderati.

Mentre moderati, clericali e nazionalisti litigavano tra loro, per palleggiarsi la responsabilità delle mancate costituzioni del « blocco » — la qual cosa facilitava al PSI la conquista di Palazzo d'Accursio — i « bottegai » presero l'iniziativa. Li aveva terribilmente spaventati il programma socialista che prometteva l'aumento della tassa di famiglia per i ceti abbienti e la riduzione per i lavoratori, nonché la revulsione (naturalmente in aumento) della sovrapposta sui fabbricati le cui aliquote erano ferme da dieci anni. La « paura delle tasse », anche i radicali erano del parere di rivedere le aliquote dei vari tributi, fece miracoli. I « bottegai » invitarono ad una riunione comune i rap-

ne », scrisse il giorno dopo il quotidiano cattolico.

Dalle urne uscì trionfale la vittoria socialista. Il PSI ebbe 12.689 voti contro gli 11.370 della « grande armata dei bottegai ». I radicali ne ebbero poco più di mille. Appena fu certa la vittoria socialista, Zanardi e altri dirigenti della Federazione del PSI entrarono a Palazzo d'Accursio, issarono la bandiera rossa al balcone e parlarono alla folla che gremiva la piazza.

Il giorno dopo il quotidiano cattolico titolò così il resoconto della manifestazione socialista « La teppa comanda ». L'Avanti!, esultante scrisse « Vittoria nostra! Abbiamo l'orgoglio di proclamarla nostra, assolutamente nostra. Vittoria della Bologna socialista e proletaria che ha sgominato la reazione, che ha distrutto il nazionalismo cialtrone e parolajo che ha sdegnato l'aiuto più o meno interessato alla democrazia (i radicali, ndr) che, in questa magnifica lotta, ha fatto una ben triste figura ».

I socialisti conquistarono anche il Consiglio provinciale — ottenendo 31 seggi su 50 — e 34 dei 61 comuni del forese. Fu una grande vittoria elettorale che confermava e migliorava quella del 1913. Da allora quella di Bologna fu chiamata la « provincia rossa ».

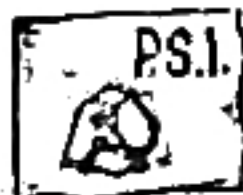
La prima amministrazione operaia di Bologna si insediò a Palazzo d'Accursio la sera del 15 luglio. I vecchi socialisti ricordano ancora l'avvenimento con profonda emozione ed orgoglio. Il regio commissario, dopo avere letto la sua relazione, dichiarò insediato il consiglio « In nome di Sua Maestà il Re ».

« In nome del Popolo! », gli fece eco il folto pubblico presente.

Mentre i consiglieri moderati — nessun clericale essendo stato eletto — scattarono in piedi per protestare, il regio commissario infilò velocemente la porta. Calmatosi il tumulto, Francesco Zanardi, il primo sindaco socialista di Bologna, si sedette sullo scranno sindacale e dichiarò aperta la sessione « In nome del Popolo ».

Da quel giorno, che segnò una svolta radicale nella vita della città, gli sconfitti della « grande armata dei bottegai » pensarono solo ad organizzare la ribellione antisocialista. La presenza dei socialisti a Palazzo d'Accursio, significava per loro la fine di un'epoca di privilegi e l'inizio di una nuova stagione di giustizia sociale e tributaria. Per moderati, clericali e nazionalisti la ribellione antisocialista si imponeva. Come dimostrano gli avvenimenti successivi cominciarono a prepararla il 15 luglio 1914 quando i lavoratori si insediarono democraticamente a Palazzo d'Accursio.

NAZARIO SAURO ONOFRI



presentanti dei gruppi politici di destra e li convinsero a varare una lista comune. I veri vincitori dell'operazione erano i clericali i quali riuscirono a includere ben 12 candidati nella lista. Aderirono all'intesa anche gli altri gruppi, ad eccezione dell'Unione Liberale, l'ala sinistra del partito liberale, per motivi di « dignità ». Auspici i « bottegai » era così nata la « lista costituzionale ». I socialisti la chiamarono la « grande armata dei bottegai ».

Nella lista furono inclusi i candidati dei vari gruppi, senza accordo programmatico preventivo, dal momento che il suo unico scopo era quello di contrastare ai socialisti l'ingresso a Palazzo d'Accursio. Molto più sinceri erano stati i clerico-moderati imolesi, avendo chiamato « lista antisocialista » il loro blocco antisocialista.

I socialisti andarono alle urne in un clima arroventato. Si era all'indomani della « settimana rossa » durante la quale a Bologna i « pattugliatori » di infauste memorie, avevano cercato di rompere il maggior numero possibile di teste socialiste. Lo stesso giorno a Sarajevo il pretendente al trono d'Austria e la moglie cadevano sotto i due colpi di pistola che avrebbero incendiato il mondo.

A Bologna la giornata fu tranquillissima. « I socialisti votavano come macchi-

La Giunta Comunale di Bologna per lo sviluppo dell'edilizia

La Giunta Comunale di Bologna ha sempre affermato di ritenere inscindibile l'azione a breve termine diretta a controllare gli eventi economici congiunturali e l'azione a lungo termine diretta a realizzare con la riforma delle strutture economiche una modificazione sostanziale dell'assetto del Paese. In modo particolare la Giunta Comunale di Bologna ha avuto modo di elaborare una politica urbanistica nell'ambito della quale l'azione ad ampio respiro non fosse mai dimenticata nell'attività quotidiana. Così mentre ripetutamente la Giunta Comunale di Bologna chiedeva la approvazione di una nuova legge urbanistica che trasformasse radicalmente il regime immobiliare vigente, l'Amministrazione bolognese veniva elaborando insieme alle altre del comprensorio una politica urbanistica congiunturale che sfruttasse al massimo le sia pur modeste possibilità offerte dalla legge attuale.

Così mentre venivano elaborati per i Comuni dell'hinterland bolognese Piani Regolatori Generali di minima previsione, onde contenere alle più ridotte dimensioni l'espansione della rendita fondiaria urbana, il Piano per l'Edilizia Economica e Popolare, adottato lo scorso anno nel capoluogo e attualmente in corso di adozione nei 14 Comuni della cintura, era redatto secondo previsioni massimizzate, allo scopo di ridurre la maggior parte della rendita già messa in essere dai piani regolatori.

Questa politica ha determinato già da oggi vantaggi sensibili per le Amministrazioni del comprensorio, direttamente collegata alla decisione di addebitare il costo delle urbanizzazioni (sia delle aree che delle opere) alle proprietà dei suoli.

A questa politica ha corrisposto nello stesso tempo una intensa azione di acquisizione di aree al patrimonio pubblico, azione che ha visto il Comune di Bologna entrare in possesso negli ultimi tre anni di una superficie nell'ambito del P.R.G. pari a oltre 4 milioni di metri quadri, mentre nei dieci anni precedenti non si erano raggiunti i due milioni di metri quadri. Così la percentuale di fondi destinata all'acquisizione di aree è stata

portata al 25% del Bilancio straordinario per il 1963, raggiungendo nel Bilancio del 1964 il 33% di tutte le spese straordinarie preventivate.

Anche altri enti pubblici, del resto, hanno seguito questa stessa politica a Bologna, sì che nel Piano comunale di Edilizia Economica e Popolare la percentuale di aree pubbliche, che non sarà necessario espropriare ammonta al 17% del totale.

E' appunto grazie a questa politica immobiliare concretamente applicata fino ad oggi, che il Comune di Bologna è in condizioni in questo momento di offrire al mercato edilizio una quantità di aree pari a 145.000 mq., sufficiente a realizzare circa 9.200 stanze e cioè buona parte del fabbisogno annuale della città. Queste aree saranno cedute a prezzi che non hanno riscontro con il mercato speculativo, secondo le condizioni della legge n. 167 ed in anticipazione all'attuazione del Piano per l'Edilizia Economica e popolare.

Le aree, che saranno offerte alle cooperative e ai privati, sono localizzate in 4 comprensori di ottima posizione, direttamente connessi ad altre zone già costruite nei quartieri Lame (via Marco Polo), Corticella (via Colombarola), Mazzini (via Fossolo) e Barca (via della Barca). Nel quartiere Lame, in prossimità delle aree offerte alle cooperative e ai privati, è già prevista l'immediata costruzione di 706 stanze da parte dell'ISES e del comune.

Il costo di cessione dei terreni residenziali alle cooperative è stato desunto aggiungendo al costo di acquisto del terreno già sostenuto dal Comune (maggiorato degli interessi passivi) il solo costo delle sistemazioni interne per ogni isolato. Per le aree cedute alle cooperative resterà pertanto a carico del Comune, in conformità con quanto disposto dalla legge n. 167, l'onere relativo alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Il costo dei suoli in vendita alle cooperative edilizie ammonta quindi per tutti e quattro i comprensori a 3.000 L/mq. di superficie abitabile, il che rappresenta una incidenza di area del 4% sul costo degli alloggi più economici, attualmente venduti. In zone peggiori delle prescelte, a 75.000 L/mq. Il costo del terreno edificabile varierà secondo le densità edilizie e sarà mediamente di circa 5.000 L/mq.

Per la cessione dei terreni ai privati il costo è stato desunto aggiungendo a quelli del terreno gli oneri di urbanizzazione, come previsto dalla legge n. 167; trattandosi di un intervento di avvio e di zone limitrofe ad altre già costruite, si è sta-

bilato di far gravare sui suoli da cedere esclusivamente le opere di urbanizzazione primaria.

Ai privati l'acquisto dei terreni posti in vendita costerà per tutti e quattro i comprensori 6.000 L/mq. di superficie abitabile, con una incidenza dell'8% dell'area sulla costruzione. Il costo del suolo edificabile, che varierà secondo le densità edilizie, sarà mediamente di 10.000 L/mq. Gli oneri di urbanizzazione sono stati calcolati in base ai prezzi correnti e possono quindi modificarsi anche sensibilmente nel tempo: i costi dei suoli potrebbero in tal caso modificarsi proporzionalmente.



ALIST

L'avv. Crociani, assessore al decentramento

Naturalmente la realizzazione delle costruzioni da parte delle cooperative o dei privati assegnatari, dovrà rispettare le prescrizioni di zona stabilite per ciascuno dei comprensori dalle norme del Piano di Edilizia Economica e Popolare comunale. E la presentazione dei singoli progetti edilizi dovrà inoltre inquadrarsi nel progetto di massima per lo sfruttamento edilizio dell'area prescritto dalle norme di attuazione.

Viene infine stabilito che le aree da cederai ai privati non possano suddividersi in lotti superiori alle 200 stanze e che i lavori di costruzione sulle medesime siano iniziati entro 6 mesi e ultimati entro 2 anni dalla stipulazione del contratto di vendita.

Appositi schemi di condizioni contrattuali stabiliranno le esatte modalità da seguirsi per la stipula dei contratti di vendita alle cooperative e ai privati. Per accelerare la procedura, in attesa che tali condizioni siano formalmente approvate, le cooperative e i privati interessati potranno esaminare le planimetrie dei terreni posti in vendita presso l'Ufficio Tecni-



L'on. Borghese, vicesindaco di Bologna.

co Comunale e inoltrare una dettagliata domanda al Sindaco di Bologna.

La grande disponibilità di aree in buona posizione posta dall'ente pubblico sul mercato a prezzi eccezionalmente concorrenziali, tali cioè da contenere il costo del terreno entro limiti irrisori, non sarà però sufficiente a consentire da sola il superamento della presente congiuntura sfavorevole nel settore edilizio.

E' infatti falso che la crisi congiunturale edilizia sia principalmente determinata da provvedimenti urbanistici comunali tendenti a contrastare la formazione della rendita fondiaria o dalla ventilata legislazione urbanistica che sembrava intenzionata a ridurre la rendita sensibilmente. La crisi congiunturale edilizia è oggi al contrario determinata dal drastico taglio dei crediti, che ha privato le imprese dei capitali necessari a intraprendere nuove costruzioni e ha ridotto le possibilità di lavoro offerte prima in notevole misura dagli appalti degli enti locali.

All'offerta di aree a bassissimo costo fatta dal Comune di Bologna dovrà quindi rispondere, perchè la situazione edilizia possa essere affrontata e risolta positivamente, un congruo intervento di finanziamenti da parte degli Istituti di credito nazionali e cittadini, che consenta la rapida utilizzazione dei suoli offerti a basso costo e degli altri già in possesso delle imprese. Se ciò non dovesse succedere l'iniziativa del Comune di Bologna resterebbe incompleta e non sarebbe pertanto sufficiente da sola a risolvere la difficile congiuntura del settore edilizio.

La Giunta Municipale di Bologna indica in conclusione alla cittadinanza tutta la necessità di unirsi per il bene comune, per risolvere cioè la crisi che minaccia un importante settore della nostra economia. Sappiano le forze politiche ed economiche bolognesi raccogliere dalle proposte e dall'esempio che viene dal Comune l'occasione di muoversi concordemente per la realizzazione degli obiettivi di reale progresso economico e sociale.

Una dura battaglia

(continua dalla 1.a pag.)
ideologiche e finalistiche, e di saper dare al Paese un governo che garantisca lo sviluppo dell'economia e dell'ordinamento democratico.

Il goldwaterismo in America, il gollismo ed altri movimenti seopertamente autoritari, fascisti o parafascisti presenti in Europa, sono fatti che non possono essere ignorati da chi fa politica.

Ha scritto recentemente «Il Giorno», che a quelle che sembravano le uniche due alternative possibili, socialismo e democrazia, se ne è aggiunta, e non certo solo da oggi, una terza: il fascismo.

Avere coscienza di queste cose è certamente importante. E' necessario, se non altro, per ritrovare quel minimo di coesione interna che deve garantire, imporre se necessario, il rispetto degli impegni sottoscritti a livello governativo impedendo un ulteriore deterioramento della situazione e, semmai, preparando soluzioni più avanzate. In caso contrario si finirebbe, in ultima analisi, per fare il gioco di chi, all'esterno, è impegnato a far sì che i presunti cedimenti si traducano in veri cedimenti, i presunti tradimenti in veri tradimenti.

Certo, il nostro travaglio non è piacevole. Siamo il Partito che poteva essere nel pas-

sato e lo è ancora oggi, la chiave di volta della situazione italiana. E contro un Partito che conta è naturale che si accentrino e si accentuino gli attacchi, da destra e da sinistra; da destra perchè si vuole bloccare o ritardare al massimo la svolta insita nel pur non facile incontro tra socialisti e cattolici; da sinistra perchè si vuole difendere una presunta ma non dimostrabile superiorità politico-ideologica all'interno del movimento operaio. E di fronte ad un attacco del genere, che si sviluppa nelle più diverse maniere ed ai più disparati livelli, è naturale che il PSI appaia l'anello più debole dello schieramento politico italiano.

Ma sarà proprio la consapevolezza di ciò che, prima o poi, nella piena accettazione del patto che lega socialisti a socialisti, pur nella lecita differenziazione, il PSI saprà svolgere appieno la funzione che gli compete.

La storia passata, particolarmente quella dal 1921 in poi ha dato ragione a chi ha creduto nella peculiare funzione del PSI; ha dato torto a chi in nome di una rivoluzione che non è stata nemmeno tentata ha portato a compimento lacerazioni che, ancora oggi, non solo hanno creato tanti falsi problemi e falsi dilemmi, ma impediscono che il movimento operaio possa esprimere tutto il suo potenziale di lotta.

Queste cose, di tanto in tanto, faremmo bene a ricordarle, a noi stessi ed agli altri. Forse così ci libereremmo di certi complessi di inferiorità e di frustrazione che nuociono all'azione di chi, come noi, è impegnato in una difficile lotta per l'affermazione del nuovo, in un mondo dove il nuovo stenta a nascere ed il vecchio stenta a morire.

Lettere in Redazione

Consenso ad una iniziativa

Cari compagni de «La Squilla»,
sono veramente entusiasta della felice iniziativa che avete preso, di ricordare la presa di potere del primo grande Comune italiano e di illustrare l'opera veramente illuminata, sana e innovatrice dell'amministrazione Zanardi; le sue benefiche iniziative umanitarie e di principio; ci sarebbe da fare un bel trattato di economia politica e di onestà amministrativa.

Io mi limito a mandarvi due documenti che credo inediti e che documentano e confermano che lo spirito socialista non è mai venuto meno alle sue tradizioni umane ed internazionaliste, senza odio e senza confini. Si tratta di due fotografie dei bambini austriaci, i bambini di Vienna; il Comune di Bologna (non era ancora spento l'eco del cannone) lanciava il grido d'angoscia e di solidarietà per i figli innocenti della guerra che a causa della sconfitta e delle ristrettezze economiche erano ridotti in condizioni di de-

nutrimento e in preda alle malattie.

Nelle foto li vediamo già in netta ripresa fisica e mentre giocano; ma con quelle facce huc senza sorriso che, malgrado l'amore e l'assistenza trovati nella nostra città, ricordano la lontananza e la mancanza della mamma e dei loro cari.

E' noto ciò che fece il Comune, la popolazione bolognese e gli organismi di massa con una gara fattiva e commovente, che aiutarono e amarono questi bambini come loro figli.

L'altra iniziativa fu quella del pane alle famiglie dei richiamati. Per molti fu una semplice beneficenza; per altri ed anche per il nostro Partito fu causa di polemiche e di dissenso; ma per chi ha vissuto quei tempi e sa cosa il pane rappresentava per noi, e si trovò combattendo in mezzo al conflitto, fu ben altra cosa.

Non per parlare in proprio, ma per dimostrarvene l'importanza vi citerò il mio caso familiare, e di quale valore fosse per noi al fronte sapere che, pur fra l'orrore della guerra, qualcuno almeno pensava per quelli rimasti a casa.

Fui richiamato nel maggio, allo scoppio della guerra. Mio fratello, più che quarantenne, lo fu in ottobre. Nell'agosto dello stesso anno ci nacquero due maschietti.

I quadri erano salvi; se non tornavamo c'erano già le riserve; e ci furono per l'ultimo conflitto.

Io avevo già una bambina di 2 anni, mio fratello una di 8 e una di 6. Eravamo tutti in famiglia con i genitori ultra



settantenni e la nonna con più di 90 anni. Il babbo faceva il calzolaio, ma oltre all'età, era già minato da un orribile male e ci vide appena tornare, precedendo di qualche mese la nonna nella tomba. Dieci bocche da sfamare. E chi poteva guadagnare, con le nostre mogli gestanti e il babbo in quelle condizioni?

Orbene, in casa mia, come in tutte le case popolari di Bologna, a nessuno mancò il pane, grazie all'opera fattiva e lungimirante del nostro sindaco che, senza nessun aiuto e senza discriminazione alcuna ma con sostanziali iniziative ed una saggia amministrazione, riuscì a dare quel che nessun Comune, anche se retto da fior di patriottoni, riuscì a dare.

Cito cose note, ma vi mando le fotografie che, ripeto, credo inedite, e di un alto significato per dimostrare la tradizionale condotta socialista, mai venuta meno in ogni anche tragica circostanza, ho voluto ricordare un triste frangente di vita vissuta e rendere omaggio e venerazione a un uomo come Zanardi, che tanto diede al popolo e alla democrazia senza nulla chiedere; e affinché, in questo momento ancora gravissimo per la vita della nazione e del Partito, tutti i compagni vecchi e giovani si sentano spronati in unità d'intenti, meditando su ciò che è stato il passato e su ciò che ci può riservare l'avvenire.

UBALDO MIGNATTI
Via A. Da Faenza, 41 - Bologna

La redazione ringrazia il compagno Mignatti per l'invio di alcune foto delle quali ne pubblichiamo una nella pagina che rievoca la conquista di Palazzo d'Accursio.

OFFERTA

Il compagno Pitagora Gualandri della «Vancini» offre lire 1.000 all'Avanti! e lire 1.000 al nostro settimanale.

CINEMA

L'impegno del festival di Porretta



Una scena di uno dei tanti films «disimpegnati».

E' stato scritto che il Festival del «cinema libero» di Porretta Terme, giovane d'esperienza e di partecipazione d'artisti, sta diventando una rassegna di «tendenza», nel senso pensiamo di uno specifico impegno politico, culturale ed artistico per un cinema che aiuti l'uomo a «riaffermare il diritto alla sua liberazione e pervenga ad un consenso sociale più umano».

Cercheremo di vedere se questa «tendenza» è uscita sostanzialmente dalle opere rappresentate, oppure se ne è stata caratterizzata soltanto per il riferimento programmatico che introduce la mostra.

La nostra risposta affermativa, viene rafforzata oggi, trascorso un breve periodo nel quale la possibilità della riflessione, decantata dalla sollecitazione un po' frenetica delle continue e multiple proiezioni quotidiane, si è fatta più serena. Partendo da un dato di fatto che da poco avvertito, ha trovato subito una proclamazione ben definita: la crisi del movimento operaio e di tutta la sinistra in genere, la rivoluzione bolscevica non compiuta, le esperienze socialdemocratiche, l'aberrazione staliniana, la divisione del mondo comunista: oggi si pone tutto in discussione e nel caso specifico che ci riguarda, il «realismo socialista» nell'arte ed una nuova metodologia critica.

Aristarco, citando il De Sanctis,

scrive: «Voi potrete seder giudici ed arbitri in mezzo a' due campi opposti quando avrete saputo trovare un punto di vista più alto». Lo passiamo volentieri, convinti che detto «punto» non esiste, a chi lo accusa oggi in Italia di «giurare sulla validità di un metodo critico che a noi (loro) pare inadeguato alla più ampia comprensione della realtà», di proclamare «la liquidazione artistica dell'avanguardia» (Bergman, Antonioni) perché i «loro prodotti sono decadenti e quindi irrazionali»; a chi gli «imputa di non considerare appartenenti al realismo sentimenti quali l'angoscia, la disperazione, la solitudine, ove questi non siano trattati in chiave di critica sociologica»; a chi gli contesta di non «coltivare dubbi», pensiamo a quello di Engels, «il dubbio sull'eterna validità di ciò che in atto sussiste»; a chi gli dice «di non riconoscere l'importanza che in una prospettiva culturale occupano le questioni connesse al linguaggio», considerato giustamente da Aristarco «irrilevante» «se le ricerche effettuate in tale campo non sono sostenute da una problematica contenutistica riconoscibile come peculiare al realismo critico e socialista».

Suggerisce Gerratana: «un'estetica marxista non può essere per principio costruita sistematicamente una volta per tutte, senza tener conto dello sviluppo storico che crea nuovi problemi

e pone con ciò l'esigenza di soluzioni sempre diverse».

Che cosa fare allora? Ci dice ancora Aristarco: «ciò che oggi occorre fare è, crediamo, scoprire il nuovo nel contesto storico dal quale nascono le manifestazioni moderne dell'arte». Queste tesi sono avallate da Lukács che scrive su Belfagor n. 3: «oggi il problema centrale del realismo socialista è l'elaborazione critica dell'età staliniana. Se il realismo socialista, che a causa del periodo staliniano è diventato talvolta un termine offensivo e dispregiativo, anche nei paesi socialisti, vuole risalire all'altezza che aveva raggiunto negli anni venti, esso deve ritrovare la strada della rappresentazione dell'uomo contemporaneo. Ma questa strada deve passare inevitabilmente attraverso una fedele descrizione dei decenni staliniani, con tutti i loro aspetti disumani. Oggi il mondo socialista è alla vigilia di una rinascita del marxismo, che non solo è chiamata a restaurarne i metodi deformati da Stalin, ma soprattutto tenderà ad affermare adeguatamente i nuovi fatti della realtà col metodo antico e nuovo del marxismo autentico». Ritornare all'origine quindi, senza revisioni ma sottoponendo il pensiero a verifica storica. Ci illumina in tal senso anche Sartre. L'unica certezza acritica è credere in Dio; ma ma anche partendo dall'ateismo si può approdare ad una forma di misticismo

analogo a quello cattolico e confondere «le cose coi nomi: il che è credere», dal credere alla fede, dalla fede al Dogma, «dubitativo di tutto salvo che d'essere l'eletto del dubbio.

«L'ateismo è un'impresa crudele e di lungo respiro» e Sartre proclama, come una specie di rinnovata scoperta che «l'alienazione, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la sotto-alimentazione respingono nel fondo il male metafisico come un lusso. Il male vero è la fame», ed abbatte con una frase tutto il formalismo degli artisti e dei critici «angosciati» e ricercatori di nuovi linguaggi estetici: nella letteratura, nella pittura, nel cinema, che sulle proclamate rovine del «realismo critico o socialista» non avendo però «un punto di vista più alto», sono presto rimasti vittima o presto lo rimarranno, ci dice ancora Aristarco: «dell'impotenza identificata ed elevata a concezione del mondo». Pensiamo alla esperienza ormai conclusa della «Nouvelle Vague» francese che sviluppata al di fuori di un contesto marxista è in gran parte approdata alle rive paternamente protettive del regime di De Gaulle.

«Cosa significa letteratura (o cinema) «in un mondo che ha fame?»

Significa, crediamo, e per quanto ci riguarda in questo caso, un «cinema libero» che tenda a realizzare le premesse di cui parlavamo all'inizio.

Nessun dubbio quindi che alla luce di questi concetti il giovane cinema brasiliano; «novo cinema», sorto attorno al 1960 e costituitosi in due gruppi di giovani autori indipendenti, quello di Bahia e quello di Rio de Janeiro; sia stato il più meritevole, non solo a Porretta, ma anche a Cannes, dove è stato proiettato «Vidas secas» di Nelson Pereira Dos Santos considerato il maestro dei giovani registi brasiliani. Il tema di questo film, che sfortunatamente non abbiamo potuto vedere a Porretta, è quello del bestiale sfruttamento cui sono sottoposti i braccianti e contadini di certe regioni aride del Brasile, un grande paese che è dominato da una dittatura di destra, vanta una modernissima quanto inutile capitale costruita e lasciata semideserta nel suo centro geografico lontanissimo da tutti i centri vitali della vita economica, e dove gran parte del popolo soffre la fame o vive in condizioni miserevoli di sottosviluppo. Contro le strutture reazionarie nazionali e contro il colonialismo statunitense, giovani registi come Glauber Rocha, premiato a Porretta col suo «Dio e il Diavolo nella terra del sole», Carlos Diegues, che ha presentato «Ganga Zumba», Marco Farias, Joaquim Pedro, Michel Borgues, ed altri; si esprimono coraggiosamente con un cinema che abbia un carattere «nazionale-popolare» e che partendo dalla realtà del paese contribuisca a far maturare nel pubblico che li segue una coscienza morale e politica superiore. Non tutti i risultati sono positivi, ma il loro cinema è «libero» ed ha notevolmente qualificato la rassegna di Porretta. Vedremo in seguito quale altro cinema ha concorso in tal senso.

PIETRO ORTOLANI

LE NOVITA' LIBRARIE

Il medico della mutua

Dopo «Il maestro di Vigevano» di Mastronardi, ecco qua «Il medico della mutua» di Giuseppe D'Agata (*).

Due libri che assomigliano in quanto esplorano e mettono a nudo «categorie» di lavoratori, e particolarmente due categorie considerate benemerite e comunque avvalorate da un'aria che le rende più nobili, sublimi: gli insegnanti e i medici. Alla fine le due categorie risultano smontate, distrutte si può dire e ridimensionate in professioni dove, all'ignoranza (in particolare de «Il maestro di Vigevano») si accoppia la bassezza, la volgarità, la turpitudine («Il medico della mutua»).

Li divide però qualcosa che, oltre a passare per il vaglio specifico del giudizio letterario (come il genere e il linguaggio), giunge a determinare «contenuti» diversi nel lettore che, proprio perché non si può servire del genere satirico, gli manca il filtro necessario alla scelta fondamentale (filtro che invece esisteva ne «Il maestro di Vigevano»). In questo libro di D'Agata il sottile genere grottesco, sempre composto (quasi all'inglese) rischia di trasformarsi in un deterioro qualunquismo e generare risultati assolutamente contrari allo spirito fondamentale dell'opera che è (suppongo) di accusa a un vergognoso costume professionale, che qui diventa un'altra nuova accusa alla società umana.

Tutti i personaggi si perdono nella bassezza morale generale. Non è assolutamente sufficiente il brano, alla pag. 181, del riscatto individuale, quando l'autore scrive: «...veramente mi dispiace veder tutta la sua desolazione (riferita al dott. La Salma), la denuncia del crollo di una illusione che era andato teneramente accarezzando. Vorrei dirgli che non è colpa mia se le cose stanno così, non è colpa mia se viviamo in un tempo difficile, in una società imperfetta, dove chi vuole emergere è costretto a farlo a scapito degli altri...» (a parte poi il fatto che la delusione attribuita al dott. La Salma altro non è che una delusione economica, il crollo di un sogno economico di carriera, e niente più).

Nessuno si salva dei personaggi di D'Agata; tutti cercano di farsi avanti, sbrannando gli altri, persino «la madre» (del protagonista). Mancando la chiarezza del «genere» letterario, il lettore si trova di fronte alla possibile ambiguità del libro, che potrebbe essere stato scritto oltreché da D'Agata, comunista, anche dalla penna qualunquista di un Guareschi (salvo naturalmente la differenza di stile, assai più controllato quello di D'Agata). Quanto al linguaggio, così scarno ed asciutto, esso rende ancor più difficile il chiarimento di fondo, ossia l'elicità del romanzo: il suo rigore pare adattarsi ad un alcunché di contenuto etico, laddove questi assolutamente non esiste se non come «rovescio della medaglia», che poi non si intravede neppure, né nella categoria dei medici, né nella massa dei «mutuati», che tali sono divenuti i cittadini nel pensiero dei medici.

Il mercato umano che è al centro di questo libro è certamente l'aspetto più interessante e apre orizzonti nuovi (e ben dolorosi!) sul rapporto medico-ammalati. Il problema che D'Agata denuncia non è quello di curare gli ammalati da parte dei medici, bensì di strapparsi l'un l'altro un certo numero di persone (magari sane) che esercitano la funzione di «oggetti di cura».

La «positività» del personaggio, così caricata di neutralità dell'autore, rischia di divenire scambiata per una forma assolutamente «da modello», e il suo successo rischia di cancellare i brividi di nausea che il lettore prova nel seguirne gli sviluppi... professionali.

La poesia è l'altra grande sacrificata in questo quadro di vita, dove poesia non può esserci.

GIORGIO OGNIENE

(*) Giuseppe D'Agata «Il medico della mutua» editore Feltrinelli, pagg. 91, L. 1.800.

LE ARTI Spagna libera

Il giorno 1 agosto 1964 alle ore 18, presso il Palazzo dell'Arengo della città di Rimini, verrà inaugurata l'Esposizione «Espana Libre» promossa dal Comuni di Ferrara, Firenze, Reggio Emilia, Rimini, Venezia.

La Manifestazione, che vive nell'ambito delle Celebrazioni per il Ventennale della Resistenza Italiana, avrà luogo in ottobre a Firenze, in dicembre a Ferrara, nel febbraio del 1965 a Reggio Emilia (città del Tricolore) e nell'aprile dello stesso anno a Venezia.

Scopo dell'Esposizione è quello di dimostrare che l'opera dei più impegnati artisti spagnoli moderni ha, nella cultura mondiale, un posto ed un significato che trascendono i limiti della situazione storica del loro Paese.

Presidenti dei Comitati Promotore ed Ordinatore sono rispettivamente l'On. Ferruccio Parri ed il Prof. Giulio Carlo Argan.

Fanno parte della Rassegna: una Mostra Retrospettiva di Oscar Dominguez, un Omaggio a Julio Gonzalez ed una Personale di Pablo Picasso, e partecipano con gruppi di opere i maggiori esponenti dell'arte contemporanea spagnola.

Un documento propagandistico

Abbiamo letto il documento approvato dal Comitato Federale del P.C.I. di Imola nella sua riunione del 21 u.s. pubblicato sul settimanale comunista «Sabato Sera». E' ovvio che nessuno è più lontano di noi dal contestare alle varie forze politiche il diritto e l'opportunità di esprimere i loro giudizi sulle vicende politiche del Paese: tali giudizi sono anzi opportuni e necessari per stimolare la dialettica su cui si basa ogni ordinato svolgersi di vita democratica. Tanto meno neghiamo agli altri il diritto di critica e di propaganda delle loro impostazioni presso le masse: noi infatti non abbiamo mai inteso l'unità di classe come fittizia unanimità tra i Partiti della classe stessa. Per questo possiamo guardare con serena obiettività alle varie prese di posizione, rispondendo ad esse, quando sia necessario, con serena fermezza. Con animo sgombrato da pregiudizi, siamo però concordi nel definire «propagandistico» il documento citato approvato dai comunisti imolesi. Esso ci appare tale perché tutto basato su prese di posizione e su giudizi aprioristici e non argomentati, che non tengono in sufficiente considerazione anche le realtà che mutano. Il documento ha lo stesso tono e lo stile che erano tenuti dall'Unità! quando per vari giorni, in occasione degli scioperi degli altri quotidiani, pote uscire da sola accusando pesantemente tutti gli uomini e le forze politiche che non fossero sulla sua linea. Il documento comunista parla di «misure conservatrici ed antipopolari... di contrazione della spesa pubblica, aumenti fiscali indiscriminati... rinvio, accantonamento, svuotamento delle riforme rese evasive e inattuati concludendo che si tratta di «un qualsiasi tipo di Governo conservatore». Quali poi siano le argomentazioni ed i dati di fatto che dimostrano la giustezza dell'asserto il documento non dice, né potrebbe del resto dire per il semplice fatto che è difficilmente dimostrabile.

Se i comunisti daranno un'occhiata meno sfuggente all'accordo dei quattro partiti e, per esempio, alla relazione del Segretario del Partito On. De Martino al C.C. del P.S.I. potranno trovare argomenti e fatti tali da poter comprendere che la politica del P.S.I. non è poi affidata ad una collettività di minorati, e che essa si muove in un contesto politico così complesso ed originale da non poter essere liquidata con eccessiva faciloneria e giudicata con giudizi tracciati in maniera superficiale. L'altra affermazione del comunicato comunista che ci lascia perplessi e preoccupati è quello dove si afferma che «l'obiettivo loro per cui si sono adoperati e si adopereranno nel futuro è la creazione di una nuova maggioranza che parta dal basso, dalle forze popolari, marxiste, cattoliche e laiche sulla base della collaborazione tra comunisti e socialisti per cambiare la direzione del Paese e dare l'avvio a quella svolta a sinistra che è l'aspirazione della grande maggioranza dei ceti

E' valido il bilancio preventivo 1964

Il Comune «replica» alla GPA

Nella seduta del Consiglio Comunale di Venerdì 24 luglio, tra i vari punti all'ordine del giorno, sono state discusse le decisioni prese dalla Giunta Provinciale Amministrativa sul bilancio di previsione 1964.

Il Sindaco, nell'illustrarle, ribadiva la validità del bilancio presentato e della relazione che lo accompagnava, in particolare modo per la sua parte di adesione al metodo della programmazione economica, come strumento di inserimento dell'Ente Locale nello sviluppo economico e sociale dello Stato.

Comunicava quindi che l'Amministrazione Comunale era costretta a subire per legge, l'applicazione, dal 1 agosto 1964, di una maggiorazione dell'aliquota su alcune imposte, cui l'Amministrazione stessa aveva cercato di ovviare con altra soluzione.

Il consigliere Montoschi (D.C.) ribadiva osservazioni e critiche fatte in sede di discussione del bilancio stesso, augurandosi la riforma della finanza locale, come solo strumento ad evitare le contestazioni in oggetto ed annunciava il voto contrario all'applicazione della sovrapposta.

Il consigliere Padovani (P.S.D.I.) si collegava alle critiche e perplessità che generarono la astensione del suo gruppo sul bilancio stesso, annunciando voto contrario sull'applicazione della sovrapposta su alcune voci e l'astensione per altre.

popolari». Ripetiamo che in tale affermazione, così come per altro fra le righe di tutto il contesto del documento trapela una strana concezione di intendere i rapporti con il P.S.I. Tale interpretazione ci preoccupa e teniamo a precisare che i punti di convergenza fra Partiti, per quel che ci riguarda con il P.S.I. si ricercano e dovranno essere ricercati col Partito in quanto tale e non con settori o parti di essa, cercando di operare nel senso di insidiare la sua consistenza e la sua unità interna. A tale riguardo ci auguriamo una chiara precisazione dei comunisti imolesi, che non lasci ombre di sorta. Sempre in tema di chiarezza e non per rispondere a nessun contraente, ma per una doverosa informazione (per altro già ripresa in passato) a tutta la opinione pubblica i socialisti imolesi ribadiscono la validità della esperienza amministrativa locale nella zona imolese che si è dimostrata efficace nell'affrontare e risolvere i problemi economici e sociali della collettività. Naturalmente anche lo sviluppo e la continuazione di questa esperienza è condizionata dalla volontà politica dei Partiti che compongono le maggioranze locali ed in primo luogo dalla capacità del P.C.I. a superare certe forme violente e settarie di attacco alla politica del P.S.I. che potrebbe compromettere e rendere difficile qualsiasi collaborazione.

Il consigliere Gualandì (P.C.I.) dichiaratosi d'accordo con le comunicazioni fatte dal Sindaco, dava lettura di un documento elaborato dai gruppi consiliari del P.C.I. e del P.S.I. in merito alla decisione della G.P.A.

In esso è riaffermata la validità del Bilancio nella sua globalità e nei suoi riflessi economici, come metodo di inserimento nella programmazione economica dell'Ente Locale, non più in posizione circoscritta a funzioni subalterne, ma capace di incidere nella produzione del reddito e nella sua utilizzazione, secondo orientamenti che riflettono gli interessi generali del Paese e, soprattutto, quelli delle grandi masse popolari e dei ceti intermedi. E' ravvisata la necessità di una radicale trasformazione della figura e della funzione dell'Ente Locale, secondo i principi sanciti dalla Costituzione. L'insieme della legislazione, che rende automaticamente operanti gli aumenti fiscali, di cui alla decisione della G.P.A., mettono in evidenza la necessità di una riforma radicale delle leggi relative alla finanza locale, perché possa essere garantita l'autonomia degli Enti stessi e il loro effettivo inserimento in tutte le fasi della programmazione.

I due gruppi, nel riaffermare la validità del Bilancio di previsione 1964 danno mandato all'Amministrazione Comunale di insistere presso la Commissione Centrale, perché il Bilancio sia approvato nella sua interezza, perché solo così potrà soddisfare le legittime aspettative della collettività, verso il quale il bilancio stesso è stato rivolto, per dare vita ad una nuova dimensione dell'attività pubblica, punto di riferimento necessario per una politica programmata di piano.

UN COMUNICATO DELLA «ALIMENTARISTI»

Si è costituita in Imola, presso la Società Alimentaristi Droghieri ed Affini S.A.D.A. - Via Bordella n. 5, Tel. 23.708, una Commissionaria per acquisti collettivi, alla quale hanno aderito un'alta percentuale di commercianti interessati delle varie categorie: Alimentari, Misti, Drogherie, Caffè, Bar, Ristoranti, Pasticcerie, Latterie, Panifici.

La Commissionaria, ritiene poter offrire ai suoi aderenti, la possibilità di acquistare meglio, per offrire ai consumatori prezzi migliori.

Tutti i Commercianti delle categorie sopradette, possono aderire.

Per informazioni rivolgersi alla S.A.D.A. S.p.A. - Via Bordella n. 5, Tel. 23.708 - Imola.

Voti del Comune e dei commercianti prima della formazione del Governo

La Giunta Comunale di Imola, nell'immediata vigilia della presentazione al Parlamento del programma del nuovo Governo, collegandosi al recente dibattito avvenuto in Consiglio Comunale sulle proposte avanzate dalla G.P.A. alla Commissione Centrale per la Finanza Locale, in ordine al Bilancio di Previsione per il 1964, ritiene di dover riconfermare l'inderogabile urgenza di una linea di programmazione democratica e antimonopolista, nella quale sia concretizzato l'ordinamento regionale ed assicurate le autonomie comunali previste dalla Carta Costituzionale, garantendo agli Enti Locali i poteri e i mezzi necessari per un loro effettivo inserimento nello sviluppo socio-economico del Paese.

Richiamandosi alle esigenze che in detto dibattito sono emerse particolarmente per quanto riguarda una radicale riforma della Finanza Locale, riafferma che l'inserimento effettivo degli Enti Locali in ogni fase della programmazione potrà attuarsi se sarà radicalmente riformata l'attuale legislazione, superata per concezione, rendendola aderente alle moderne necessità, per evitare che possano essere automaticamente applicate imposizioni fiscali, senza tener conto della situazione economica che caratterizza i vari settori della vita.

La Giunta ritiene inoltre necessario che la legislazione urbanistica sia adeguata non solo ad esigenze di carattere congiunturale, ma sia riformata strutturalmente, onde poter assicurare a tutto il settore edilizio un positivo impulso.

Nel riconfermare i compiti dell'intervento pubblico dello Stato alle Regioni, alle Provincie, ai Comuni non in funzione subalterna rispetto alle scelte private del grande capitale, richiama la necessità anche per gli Enti Locali di ottenere gli strumenti idonei per poter incidere sulla formazione quantitativa e qualitativa del reddito, per colpire la rendita e il profitto monopolistico, garantendo una diversa distribuzione della ricchezza ed una soluzione democratica ai problemi dello sviluppo sociale e produttivo in ogni campo d'attività.

L'esigenza di tali riforme, fatta propria dalla Giunta in varie occasioni, viene ora riconfermata. Infatti, se tali riforme troveranno attuazione, la Giunta Municipale di Imola potrà guardare con fiducia al conseguimento di quei fini che sono propri delle forze politiche che la compongono e per i quali da anni unitariamente hanno operato tenendo fede alle grandi tradizioni unitarie del primo Comune conquistato, ben 75 anni fa, dalle forze Socialiste nel nostro Paese, sotto la guida di Andrea Costa.

Il giorno 8 luglio 1964 riuniti congiuntamente presso la Sede Sociale i Consigli Direttivi dell'Associazione Piccoli e Medi Commercianti ed esercenti e dell'Associazione Venditori Ambulanti del Mandamento di Imola, per l'esame della situazione creata con le dimissioni del Governo e il successivo incarico dato dal Presidente

Conclusa la prima fase delle manifestazioni sforzesche

Le manifestazioni celebrative del V Centenario della nascita di Caterina Sforza hanno concluso il loro primo ciclo, con uno spettacolo altamente qualificato sul piano artistico e storico, cui non è mancata la approvazione del numeroso pubblico.

Per iniziativa dell'instancabile Dr. Mancini, Direttore dei Civici Istituti Culturali e del Prof. Giuseppe Vecchi dell'Università di Bologna, è stato rappresentato « Il metamorfosi musicale », interessante esempio di contaminazione tra il madrigale polifonico cinquecentesco e l'intreccio della commedia dell'Arte, con le sue movenze realistico-drammatiche. Il Salone (g.c.) del Palazzo Riario (oggi Sersanti) ha rivissuto per un attimo, grazie anche ad un semplicissimo, e perciò stesso felice, apparato scenico, un momento della galante e raffinata vita signorile dell'età tardo-rinascimentale, rievocando l'atmosfera di una serata a corte. Veramente piacevole la parte strumentale eseguita, con strumenti dell'epoca, dal « Collegium Musicum » della Università di Bologna: di grande rilievo sul piano artistico l'esecuzione vocale che si è avvalsa della perizia e della sensibilità di ottimi solisti (quattro di Radio Monteceneri e due dell'Ambrosiano).

Il componimento, assai interessante sul piano della rievocazione storica, nacque proprio in Imola, nel 1600, ad opera del bolognese Adriano Banchieri, che nell'estate di quell'anno era organista della chiesa di S. Maria in Regola.

In sé e per sé, non si tratta, è ovvio, di un lavoro di primo piano: in quel tempo la musica italiana toccava ben altre vette, sia dal punto di vista tecnico che da quello artistico, grazie alla fiorentina « Camerata dei Bardi » da cui nasceva la organica

strutturazione del melodramma (Monteverdi e già un genio di valore universale). Bologna e la Romagna, finite saldamente in mano al Papa, cominciano un processo di lenta e progressiva involuzione che porrà le nostre città in una posizione sempre più ritardata, economicamente, socialmente e perciò anche culturalmente, rispetto al resto d'Italia, perfino rispetto alle stesse province spagnole. Un segno, se si vuole, di tale involuzione culturale è anche questo lavoro del Banchieri, così a metà strada tra polifonia e monodia, tra madrigale e melodramma, tra volgare illustre e dialetto, tra personaggi in maschera e non in maschera, tra svenevolezze di lontana eco petrarchesca e movenze brillantemente e piacevolmente popolaristiche. E ciò s'è osservato non certo per gelare la piacevole, anche se non profonda, eco lasciata dallo spettacolo, ma piuttosto per indicare e sottolineare le possibilità di interessi storico-culturali impliciti in iniziative del genere, che a qualcuno potrebbero apparire oziose, mentre invece costituiscono un utile materiale di indagine storiografica per la riscoperta e la valutazione della storia della provincia italiana che resta, in fondo, ancora tutta da fare.

Un'iniziativa, insomma, quella di domenica sera, che oltre al successo del pubblico (in gran parte più curioso che interessato) merita il consenso anche degli specialisti più rigorosi, e di gusto più fine, non solo di quelli che si occupano « ex-professo » di storia della musica ma di quanti si interessano di storia locale in senso più lato.

Appagare le esigenze di una piacevole divulgazione e mantenere fede al più rigoroso metodo storico « non è d'onore poco argomento ».

della Repubblica all'On.le Aldo Moro per la formazione del nuovo Governo.

AUSPICANO

che, la formazione del nuovo Governo sia tesa al superamento della attuale crisi, con l'attuazione delle riforme economiche di struttura fondamentali per il nostro Paese: riforma agraria, Ente Regioni, applicazione rapida della Legge 167 sulle aree fabbricabili, e con provvedimenti che tengano conto delle rivendicazioni delle categorie Piccoli e Medi commercianti e della loro insostituibile funzione nella vita democratica del Paese.

RITENGONO

di presentare le loro più pressanti rivendicazioni, che si ispirano ai dettami della costituzione, e che tutt'ora non hanno trovato concrete attuazioni.

1) Il sistema tributario è tutt'ora per oltre l'80% sull'imposizione indiretta e sui consumi, mancando ogni tentativo di riforma fiscale basata sull'imposta diretta e progressiva;

2) l'assistenza sanitaria è carente;

3) manca ogni forma di pensione;

4) le attività commerciali sono tutt'ora discriminate da una legislazione antiquata, confusa e spesso contraddittoria;

5) difficile permane l'accesso al credi-

to per l'inadeguatezza della legge esistente;

6) mancanza di una legge per la regolamentazione dei fitti mentre insufficiente e quasi inoperante la legge sul riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale, inoltre

CHIEDONO

a) la democratizzazione della C.C.I.A. sulla base del O.L.L. 21-9-1944, n. 315 - del Comitato Prov.le Prezzi e del C.I.P.;

b) un'azione organica tesa ad eliminare il prepotere del Monopolo e dei grandi capitali finanziari nei vari settori dell'economia nazionale, ed in particolare del commercio fonte di speculazione e dell'aumento dei prezzi;

c) l'abolizione dell'Imposta di Patente e di Licenza, l'abolizione della tassa sulle insegne di lavoro per le piccole e medie attività, l'abolizione della tassa di occupazione suolo pubblico per i dettaglianti ortofrutticoli e per gli esercizi pubblici;

d) abolizione della legge 25-3-59, n. 125 sull'attività di mercati ortofrutticoli restituendo la facoltà ai Comuni di regolamentare in materia,

FANNO VOTI

che le esigenze prospettate siano tenute nella dovuta considerazione mediante la adozione di provvedimenti.

Risponde ma non convince

Il «Nuovo Diario» risponde al nostro ultimo trafiletto sul problema dei finanziamenti statali alla scuola privata, con il seguente ragionamento: «Lo Stato spende per ogni alunno di scuola media L. 98.000; gli alunni della scuola media privata sono 150.000: se anche tali alunni fossero a carico dello Stato, questo spenderebbe 14 miliardi e mezzo: i famosi 149 milioni dell'articolo 8 del Bilancio non sono dunque un onere per lo Stato ma un immenso risparmio». Posta la questione in tali termini, il settimanale della Curia imolese potrebbe anche aver ragione, potrebbe anzi portare il suo ragionamento alle estreme conseguenze e proporre di rendere privata tutta la scuola statale, dal grado materno a quello universitario: il risparmio per lo Stato sarebbe immenso. Il fatto è che il «Nuovo Diario» dimentica un elemento fondamentale nel suo argomento, e cioè che lo Stato ha il «dovere» di istituire scuole pubbliche ovunque ci siano ragazzi tenuti all'obbligo scolastico: il concetto di «sgravio» può andar bene nell'economia domestica, non può essere accettato invece nella questione scolastica poiché implica la rinuncia dello Stato alla sua stessa natura. Lo Stato deve istituire le sue scuole ovunque, il cittadino poi potrà frequentarle o meno a seconda delle sue preferenze: tale almeno è il senso dello spirito e della lettera della Costituzione. Se qualcuno ha qualcosa in contrario può lottare per modificare la Costituzione, mancando la possibilità di modificarla, essa va rispettata in ogni punto, piaccia o non piaccia ai nostri curiali interlocutori. Ai quali, come supplemento, vorremmo porre questo interrogativo: perché, essendoci possibilità di scelta fra scuola pubblica e privata, i genitori italiani, cattolici compresi, scelgono la scuola pubblica e scartano la privata, ripiegando su quest'ultima solo quando i loro rampolli sono stati ripetutamente bocciati nella prima?

RINGRAZIAMENTO

Alvaro Dazzani, uscito dall'Ospedale Civile di Imola, dopo la sua degenza nella divisione di chirurgia, ringrazia di cuore il Prof. Mattioli, il Mr. Calderoni e il Dr. Fuzzi, per le sapienti e amorevoli cure prestategli. Ringrazia pure sentitamente il personale religioso e infermieristico per la fraterna assistenza prestatagli.

MANIFESTAZIONI SINFONICHE

Martedì 3 agosto 1964 alle ore 21,15 a Imola nel Cinema all'aperto Modernissimo, Manifestazioni Sinfoniche Estive Concerto dell'Orchestra Sinfonica dell'Ente Autonomo Teatro Comunale di Bologna. Direttore Tito Gotti. Programma: Rossini (1792-1868) Semiramide-sinfonia; Grieg (1843-1907); Peer Gjint prima suite Strauss (1825-1899); Il bel Danubio blu - valzer - Beethoven (1770-1827) Sinfonia n. 6 in fa magg. Op. 68 (Pastorale) - allegro ma non troppo - andante molto mosso - allegro - allegro allegretto. Ingresso gratuito - 1000 posti a sedere. Il concerto è offerto dall'Amministrazione Provinciale di Bologna e dall'Amministrazione Comunale di Imola organizzato dall'Ente Autonomo Teatro Comunale di Bologna.

Attività di Partito

L'attività del Partito nella zona imolese è stata questa settimana densa e non priva di momenti di profonda emozione a causa della crisi governativa; i compagni hanno seguito, si può dire ora per ora, la lotta sostenuta dai dirigenti del P.S.I. al livello di delegazione governativa impegnati ad impedire che il centro-sinistra fosse liquidato per una soluzione centrista. Il 23 u.s. si è svolta a Imola la seduta dell'attivo di zona presieduta dal compagno Arduino Capra. Dopo una chiara premessa del Segretario Corrado Borghi che ha puntualizzato i giudizi politici ammessi in seno alle istanze sezionali e al livello dei quadri dirigenti del Partito nella zona Imolese, l'On. Armaroli ha esposto la diagnosi dell'attuale momento politico, sottolineando il senso di responsabilità dimostrato dal P.S.I. nella difesa delle istituzioni democratiche.

Vari compagni hanno preso la parola consapevolmente preoccupati per lo sforzo richiesto dalla situazione politica a tutti i quadri dirigenti e a tutti i socialisti in questo momento delicato e hanno riaffermato il chiaro impegno per una sempre maggiore unità del Partito, al fine di avere la massima forza nella lotta per una politica democratica che realizzi le riforme strutturali ormai indilazionabili nel nostro Paese. In questa atmosfera di impegno si sono svolte le Feste dell'AVANTI, di Fontanelice, domenica 26, durante la quale ha parlato il compagno Carlo Alpi, e di Sesto Imolese, il 25-26-27, dove ha tenuto comizio il compagno Avv. Bartolini. Sempre nel quadro dell'attività poli-

tica della zona, l'On. Armaroli sabato 28 ha tenuto un riuscito comizio nella Piazza di Dozza Imolese, che ha suscitato favorevoli commenti da parte dei lavoratori presenti.

Cose e animali smarriti

E' rinvenuto nella 1^a quindicina del mese di luglio 1964 e consegnato presso il Comando Vigili Urbani quanto segue: 2 biciclette da uomo; 1 bicicletta da donna; 1 scatola contenente attrezzature per callista; 1 maialino del peso di circa Kg. 20; 1 borsa contenente spartiti per musica; chiavi di vari tipi rinvenuti e qui depositati.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente
Dazzani Alvaro offre

Totale

L. 89.525
+ 1.000

L. 90.525

CHIUSURA BIBLIOTECHE

Gli Istituti culturali del Comune d'Imola (Biblioteca Comunale, Biblioteca Circolante Ponti, Biblioteca Giardino per Ragazzi, Musel e Pinacoteca) resteranno chiusi al pubblico, per ferie, dal 20 luglio al 20 agosto compresi.

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di DARDI LAVINIO

TROVERETE TUTTI I MOBILI

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

Strada

Maggiore 25^a

Telefono 26.29.01

BOLOGNA

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie